



VETRINA



POLITICA/1

Mara Carfagna:
«Disuguaglianza
territoriale, molto
resta da fare»

pagina 10



POLITICA/2

A Salerno debutta
l'alleanza
trasversale
per Zambrano

pagina 8



NAPOLI

Morte di Domenico
scontro famiglia
e ospedale
per il risarcimento

pagina 4

Sanità, archiviata la stagione del piano di rientro dal debito

Il Ministero della Salute accoglie la richiesta della Regione: nel 2025 verifiche superate

pagina 6



NAPOLI PENSA AL FUTURO

Obiettivo Champions League
e poi la rivoluzione totale



pagina 16

CAPORETTO SALERNITANA

Il Potenza travolge i granata di Cosmi
mentre la cessione è ancora in forse



pagina 18

**BANCA
MONTE PRUNO**
DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

LA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"
Tel: 3486018478 - 3341630740
email: drluigiansalone@libero.it

**Salerno
Formazione**
BUSINESS SCHOOL

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l'agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



LA GUERRA

Trump dinanzi al bivio: cercare un accordo con Teheran e chiudere la guerra o intensificare le operazioni militari



Missili yemeniti su Israele: il conflitto si allarga ancora

Clemente Ultimo

Il conflitto innescato dall'attacco statunitense ed iraniano continua ad espandersi, a dispetto degli annunci del presidente Trump, secondo cui le trattative in corso - smentite da Teheran - lasciano intravedere a breve la fine della guerra.

Nella giornata di ieri un nuovo contendente è sceso in campo: dopo aver a lungo minacciato di affiancare l'Iran, dinanzi ai bombardamenti che hanno colpito alcune industrie strategiche, gli Houthi hanno rotto gli indugi colpendo Israele con un missile balistico. L'attacco non avrebbe provocato né vittime, né danni, tuttavia non va sottovalutato: la campagna condotta lo scorso anno dagli Houthi in sostegno dei combattenti di Gaza ha provocato non pochi danni, ad iniziare dalla quasi completa paralisi del porto israeliano di Eilat.

E proprio la minaccia al traffico navale nel Mar Rosso costituisce il principale rischio legato all'ingresso degli Houthi nel conflitto. Come dimostra il blocco attuato nella fase più acuta della guerra di Gaza,

gli Houthi con gli attacchi alle navi mercantili in transito attraverso lo stretto di Bab el Mandeb sono in grado di paralizzare il traffico in questo strategico braccio di mare.

Le ricadute negative sull'economia mondiale sono immediate, ad iniziare dall'aumento dei noli e delle assicurazioni

per le navi impegnate sulla rotta del Mar Rosso, la riduzione dei passaggi attraverso il canale di Suez (con il crollo delle entrate per l'Egitto) e calo degli arrivi nei porti mediterranei, ad iniziare da quelli dell'Italia meridionale.

A questo va poi a sommarsi il blocco già in atto dello stretto di Hormuz: una vera e propria tempesta perfetta che minaccia

di abbattersi sui traffici navali. Con inevitabili conseguenze negative per l'economia mondiale.

Intanto il Centcomn statunitense ha annunciato l'arrivo nel Golfo Persico di 3.500 marines, parte della Task Force imbarcata dispiegata nel settore in vista dell'avvio di una

possibile fase terrestre del conflitto. Entro la fine della prossima settimana è atteso l'arrivo in teatro di ulteriori forze

terrestri.

Al momento non sarebbe stata presa alcuna decisione in merito ad una possibile invasione di terra dell'Iran, ipotesi che diversi Paesi del Golfo alleati degli Stati Uniti vedono con preoccupazione, in vista della

possibile reazione iraniana.

In questo scenario si conclude la quarta settimana di guerra: dopo un mese è più che evidente come l'iniziale valutazione statunitense di un conflitto breve e di un cambio di regime a Teheran dopo l'uccisione dei vertici politico-militari della Repubblica Islamica fosse completamente errata.

Un errore di valutazione che pone ora l'inquilino della Casa Bianca dinanzi ad un bivio: da un lato puntare ad un compromesso con gli iraniani e chiudere in tempi brevi il conflitto - anche sulla spinta del timore per le conseguenze negative della guerra sull'economia -, dall'altro intensificare ulteriormente le operazioni militari nel tentativo di piegare la resistenza iraniana.

Ipotesi, quest'ultima, non priva di complicazioni, ad iniziare dal sensibile depauperamento degli arsenali americani e israeliani dopo un mese di conflitto ad alta intensità (e tenendo conto delle forniture fatte all'Ucraina).

Un rebus difficile da sciogliere.

VOLKSWAGEN PRONTA ALLA PRODUZIONE MILITARE

Il gruppo automobilistico tedesco Volkswagen valuta un possibile ingresso nel settore della produzione militare, con contatti in corso con aziende della difesa, tra cui l'israeliana Rafael Advanced Defense Systems, per la riconversione di uno stabilimento in Germania. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato del gruppo, Oliver Blume. L'Ad ha spiegato che "siamo in contatto con diverse aziende della difesa" e che questa opzione "potrebbe essere una soluzione anche per Osnabrueck". Le dichiarazioni sono state riprese dall'emittente "Al Arabiya". Volkswagen sarebbe in trattative con Rafael per convertire parte della produzione verso componenti destinati al sistema di difesa aerea "Iron Dome".





Scontro governo-industriali sul taglio di Transizione 5.0

ROMA - Un taglio imprevisto agli incentivi di Transizione 5.0 accende lo scontro tra governo e imprese. Nel decreto fiscale approvato dal Consiglio dei ministri, il credito d'imposta per le

aziende viene ridotto fino al 65%, colpendo investimenti già programmati e rimasti in attesa di agevolazioni. La decisione manda su tutte le furie Confindustria, che parla di «fiducia minata» e chiede un confronto immediato con l'esecutivo. Nel mirino anche l'esclusione dagli

incentivi dei pannelli fotovoltaici ad alta efficienza prodotti in Italia. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti difende la scelta, legandola agli effetti della crisi internazionale e ai vincoli di bilancio. Ma all'interno del governo emergono tensioni.

CADE IN UN POZZO NASCOSTO NEL PARCO, INFERMIERA SALVATA DOPO UN VOLO DI 15 METRI

ROMA - È viva per miracolo Fabiana Ferrante, infermiera di 41 anni, precipitata in un pozzo mentre passeggiava in un parco alla periferia ovest di Roma. Una caduta nel vuoto di circa quindici metri, interrotta solo dalla prontezza della donna e da una trave sospesa che le ha permesso di salvarsi. L'incidente è avvenuto nel parco della Pace, in via di Monte Stallonara, in zona Pisana. Il pozzo, cilindrico e in cemento, era nascosto dalla vegetazione e privo di qualsiasi segnalazione o protezione. La donna, che si trovava con i figli, non si è accorta del pericolo ed è stata improvvisamente inghiottita dal terreno. Durante la caduta è riuscita ad aggrapparsi a una trave all'interno del condotto, evitando l'impatto sul fondo. Un gesto istintivo che si è rivelato decisivo. Subito è scattato l'allarme e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno avviato un'operazione di recupero particolarmente delicata. Dopo circa un'ora di intervento, la 41enne è stata riportata in superficie e affidata ai sanitari del 118. Trasportata in codice rosso in ospedale, ha riportato contusioni ed è sotto shock, ma non è in pericolo di vita. La polizia ha avviato accertamenti per chiarire le responsabilità legate alla mancata messa in sicurezza dell'area. Al centro delle verifiche l'assenza di segnaletica e di protezioni attorno a un punto così pericoloso. L'episodio ha suscitato forte indignazione tra i residenti e i comitati di quartiere, che denunciano da tempo situazioni di degrado e rischio nelle aree verdi. Una vicenda che riporta alla memoria tragedie simili del passato e riaccende il tema della sicurezza degli spazi pubblici.



Salis identificata prima del corteo No Kings, si infiamma lo scontro politico sui controlli

ROMA - Il ritorno del mondo antagonista in piazza riaccende lo scontro politico sulle nuove misure di ordine pubblico, mentre il caso che coinvolge l'eurodeputata Ilaria Salis alimenta polemiche e richieste di chiarimenti. Poche ore prima della manifestazione "No Kings" a Roma, indetta contro le guerre, Salis è stata raggiunta in albergo da agenti di polizia per un controllo documentale, scattato a seguito di un alert internazionale. L'episodio ha provocato la reazione di Alleanza Verdi e Sinistra, che parla di "violazione delle garanzie costituzionali" e attacca il governo: «Non siamo l'Ungheria di Orban». La Questura ha però chiarito che si è

trattato di una semplice identificazione, interrotta appena verificata l'identità dell'eurodeputata, escludendo qualsiasi perquisizione o collegamento con il corteo. «Un atto dovuto nell'ambito degli obblighi internazionali», precisano le forze dell'ordine, sottolineando che non si tratta del cosiddetto "fermo preventivo". Anche il questore di Roma ha ribadito che l'episodio non è legato alla recente misura introdotta dal governo, che consente, in contesti specifici, di trattenere soggetti ritenuti potenzialmente pericolosi fino a dodici ore. Secondo indiscrezioni, mai confermate ufficialmente, il controllo sarebbe

partito dal circuito Schengen su segnalazione della Germania. Intanto il dibattito politico si accende: richieste di chiarimenti arrivano dalle opposizioni, mentre dal governo il ministro della Difesa Guido Crosetto invita a evitare «polemiche strumentali». Sul piano dell'ordine pubblico, la manifestazione si è svolta senza criticità. Migliaia di persone hanno sfilato per le strade della Capitale con bandiere e striscioni contro la guerra, attraversando il centro cittadino lungo un percorso autorizzato. Tra slogan pacifisti e simboli legati ai conflitti internazionali, non sono mancati anche messaggi più radicali e provocatori.

IL SUMMIT

Vertice Meloni-Salvini-Tajani: governo sotto pressione

ROMA - Una cena a Palazzo Chigi tra Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani per fare il punto sulla situazione. Ufficialmente un incontro di routine, ma che arriva in un momento tra i più delicati per l'esecutivo, tra tensioni interne e scenari internazionali complessi. Sul tavolo diversi dossier: dalla scelta del nuovo ministro del Turismo dopo le dimissioni di Daniela Santanchè, fino alla possibile proroga del taglio delle accise sui carburanti, con i prezzi in forte aumento. Restano poi le criticità economiche, con le proteste degli industriali per le modifiche a Transizione 5.0, e le tensioni tra i ministri Urso e Giorgetti. A pesare è anche il clima politico, segnato dalla sconfitta al referendum e dalle richieste delle opposizioni che chiedono alla premier di riferire in Parlamento.

CORPI SCOPERTI A CASTELGUGLIELMO: NESSUN SEGNO DI VIOLENZA

Madre e neonato trovati morti in un laghetto, giallo sulle ultime ore

ROVIGO - I corpi galleggiavano uno accanto all'altro, senza vita. È avvolta nel mistero la morte di una donna e di un bambino di circa un anno, trovati in un laghetto artificiale a Castलगuglielmo, nel Rodigino. A lanciare l'allarme è stato un passante che ha notato i cadaveri e ha immediatamente chiamato i soccorsi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Castelmassa, insieme ai vigili del fuoco e al personale sanitario del Suem 118. I sommozzatori, arrivati anche

con l'elicottero, hanno recuperato i corpi, ma ogni tentativo di rianimazione si è rivelato inutile. Secondo le prime informazioni, le vittime sarebbero madre e figlio, probabilmente di origine asiatica. La donna avrebbe tra i 35 e i 40 anni, mentre il piccolo circa dodici mesi. Le loro identità non sono ancora state ufficialmente confermate. Dai primi accertamenti medico-legali non emergono segni di violenza, ma gli investigatori stanno lavorando per ricostruire le ultime ore di

vita. Tra gli elementi al vaglio anche la testimonianza di chi avrebbe visto una donna con un passeggino nei pressi del laghetto. Non viene esclusa alcuna ipotesi, compresa quella di un gesto volontario. Saranno gli esami autoptici a chiarire le cause della morte. Le ricerche nell'area sono proseguite per ore per escludere la presenza di altre persone nel bacino d'acqua. Intanto, la comunità resta sotto shock per una tragedia avvenuta a poca distanza dal centro abitato.





**SECONDA EDIZIONE
PREMIO
GIOVANNI DA PROCIDA**



**PREMIA:
Sezione Politiche Sociali
COOPERATIVA SOCIALE
VILLAGGIO DI ESTEBAN- ETS**

salernoformazione.com

Clicca Qui



Morte di Domenico Richiesta di tre milioni senza avere risposta

IN ALTO ANNA IERVOLINO

Scontro sul risarcimento tra la famiglia e il Monaldi

Angela Cappetta

NAPOLI - È arrivato il momento dello scontro tra la famiglia del piccolo Domenico Caliendo e la direzione generale dell'azienda dei Colli. Accuse repliche e controrepliche che segnato una frattura insanabile.

Da un lato c'è l'avvocato della famiglia, Francesco Petruzzi, che pubblica una lettera aperta in cui si parla della richiesta di risarcimento da tre milioni per la morte di Domenico, inviata all'azienda senza mai avere risposta.

Dall'altro l'ospedale fa sapere di aver ricevuto una richiesta risarcitoria «non negoziabile ed espressamente riservata». Tuttavia è la stessa direttrice generale Anna Iervolino a garantire che «ci sarà un risarcimento, perché ci sono delle responsabilità di medici dell'ospedale, ma il quantum e il quando lo decidono l'ufficio legale del Monaldi a cui la richiesta è stata rinviata». L'ufficio legale starebbe infatti valutando la richiesta.

A quel punto l'avvocato incalza e rivela che si tratta della seconda richiesta, inviata il 24 marzo, dopo che la prima (datata 10 marzo) era rimasta inevasa. «Tutte documentate tramite pec - chiarisce e tutte senza risposta». Sarebbe caduta nel vuoto anche la proposta di un in-

contro per aprire una trattativa.

«Non può pertanto parlarsi di mancata apertura di una trattativa, in assenza di un effettivo spazio negoziale nella proposta ricevuta - replica ancora Anna Iervolino -. Sorprende, inoltre, che una comunicazione qualificata come strettamente riservata venga oggi utilizzata in sede pubblica, con modalità che non appaiono coerenti con la natura dell'interlocuzione stragiudiziale e che non favoriscono un confronto sereno nelle sedi proprie con l'avvocatura dell'Azienda. La direttrice dice anche di sentirsi «sorpresa e delusa dall'avvocato della famiglia, per le parole usate. C'è una forte distanza tra i suoi comportamenti e quelli della famiglia. La mamma Patrizia mostra grande dignità nei rapporti con noi e per questo merita grande rispetto».

L'avvocato, insomma, viene accusato di aver posto in essere una «evidente strategia di esposizione mediatica della vicenda».

Qualche ora dopo però è proprio Patrizia Mercolini a ribadire che «ogni dichiarazione resa dal nostro avvocato è sempre dai noi richiesta e condivisa». Mentre l'avvocato Petruzzi rilancia e denuncia un «tentativo da parte del Monaldi» di creare una frattura tra la famiglia ed il legale stesso, avendo contattato direttamente i genitori di Domenico

e non il suo studio legale.

A quel punto cala il silenzio e alla Iervolino non resta che continuare a proteggere l'azienda ed il lavoro svolto. Ribadisce l'importanza della convenzione stipulata con il Bambin Gesù - «abbiamo già fatto quattro interventi» - e di proteggerne il buon nome del Monaldi. Nonostante le difficoltà. «Noi abbiamo cardiocirurghi al Monaldi, che però non hanno ancora la forte esperienza necessaria per interventi di alta specializzazione - spiega -. I primi operatori erano il dottor Oppido e la dottoressa Farina che sono stati sospesi. I giovani stanno maturando e anche per questo la convenzione è utile e necessaria».

Da cosa dipende questa carenza?

**L'AVVOCATO
«L'AZIENDA
HA CONTATTATO
I GENITORI
BYPASSANDO
LO STUDIO LEGALE»**

**L'AZIENDA
«LA SUA È
UN'EVIDENTE
STRATEGIA
DI ESPOSIZIONE
MEDIATICA»**

ILA

Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"

Tel: 3486018478 - 3341630740

 email: drluigi.ansalone@libero.it



L'INTERVISTA

*Il cardiocirurgo Mario Fittipaldi replica alla Iervolino:
«In questi anni dove è stata la reale formazione
dei vincitori di concorso destinati all'area pediatrica?»*

Angela Cappetta

NAPOLI - La direttrice del Monaldi afferma di non avere cardiocirurghi con esperienza adeguata per interventi ad alta specializzazione. Questo vale anche per i vincitori di concorso destinati all'area pediatrica, che a differenza sua erano stati selezionati proprio dal precedente primario?

«Trovo singolare questa affermazione. Parliamo di professionisti selezionati tramite concorso e, in alcuni casi, presenti da otto anni. È difficile comprendere come, in un arco temporale così lungo, possano aver maturato un'attività così limitata come primo operatore. Questo porta inevitabilmente a una domanda: dove è stata, in questi anni, la reale formazione».

Mario Fittipaldi è il cardiocirurgo pediatrico che lavora da anni nel più grande ospedale di Londra dopo essere stato ignorato dal Monaldi.

C'è dunque un problema serio di formazione professionale?

«Il problema della formazione esiste ed è evidente. La crescita di una disciplina come la cardiocirurgia pediatrica dipende dalla capacità di costruire una squadra e di far crescere i propri collaboratori. Qui questo passaggio, nei fatti, non si è realizzato. Si può essere anche ottimi chirurghi, ma formare un'équipe è un'altra responsabilità».

In questo contesto, è possibile che una convenzione di pochi mesi con il Bambino Gesù possa colmare carenze che sembrano strutturali?



«Il vero nodo del Monaldi è la governance»

«Non credo che una convenzione di pochi mesi possa colmare carenze strutturali. Piuttosto, sembra una soluzione temporanea per gestire l'emergenza e guadagnare tempo. La formazione richiede volumi, continuità e programmazione: elementi difficilmente compatibili con pochi casi settimanali, peraltro gestiti

principalmente da équipe esterne».

Non sarebbe stato più lineare, anche sotto il profilo organizzativo, richiamare in servizio un cardiocirurgo con esperienza e titoli da aiuto primario, in mobilità da anni, invece di ricorrere a soluzioni temporanee e doverne giustificare le scelte a li-

vello regionale?

«Un contatto c'è stato, ma non si è mai tradotto in un reale inserimento nell'unità operativa. A fronte di due richieste formali di chiarimento da parte della Direzione Salute della Regione non è mai stata fornita una spiegazione concreta sul perché non sia stato assegnato. Questo lascia spazio a una let-

tura piuttosto chiara: si è scelto di non modificare gli equilibri interni, probabilmente in attesa che si chiariscano alcune posizioni dal punto di vista giudiziario. In altre parole, più che costruire un nuovo assetto, sembra si stia gestendo una fase transitoria, mantenendo il sistema il più possibile invariato, nell'eventualità di un ritorno al quadro precedente. Se così fosse, le scelte attuali non risponderebbero a una logica di rilancio, ma a una logica di conservazione».

Qual è, quindi, il vero nodo dell'Azienda dei Colli: una carenza contingente o un problema più profondo legato alla gestione e alla programmazione degli ultimi anni?

«Il problema è chiaramente di governance. Le scelte organizzative e la programmazione degli ultimi anni non hanno prodotto crescita né consolidamento. Questo emerge dai risultati. Oggi si tenta di gestire le conseguenze senza affrontarne davvero le cause, cercando soluzioni temporanee invece di un intervento strutturale».

In presenza di condizioni chiare, trasparenti e realmente orientate a un rilancio strutturale, sarebbe disponibile a tornare a lavorare a Napoli?

«In queste condizioni, no. Non si tratta di una valutazione personale, ma professionale. Senza un cambiamento reale, strutturato e credibile, qualsiasi rientro rischierebbe di essere solo formale e non utile né per i professionisti né, soprattutto, per





SANTORO

INNOVATION HUB

www.santoroinnovationhub.com



De Luca: «Sul piano di rientro superate vergognose discriminazioni politiche»

Sanità Mentre la maggioranza di governo attacca l'ex, Fico lo ringrazia del lavoro svolto

Angela Cappetta

NAPOLI - Serviva solo un «cambio di approccio» per uscire dal piano di rientro della sanità oppure bastava che cambiasse il presidente della Regione Campania per superare le presunte «discriminazioni politiche» che ne ostacolavano l'uscita?

L'ex governatore Vincenzo De Luca propende per la seconda ipotesi, mentre i parlamentari campani del centrodestra insistono sulla prima.

«Dopo aver avuto i risultati più importanti d'Italia nella battaglia contro il Covid, nella quale la Campania ha registrato il numero più basso di decessi in Italia rispetto alle popolazioni; dopo aver raggiunto tempi di pagamenti da primato nazionale, dopo aver raggiunto obiettivi straordinari nella dotazione delle tecnologie più avanzate - ha scritto De Luca - si è finalmente preso atto della realtà, superando vergognose discriminazioni politiche indegne di un paese civile. Sarebbe stato doveroso prendere questa decisione già da mesi».

Al contrario, il fautore della teoria del «cambio di approccio» è il senatore di Fratelli d'Italia Domenico Matera che, però, in un certo senso avalla l'ipotesi deluciana quando afferma «con chiarezza» che «se questo traguardo non è stato raggiunto prima è per responsabilità della gestione del presidente Vincenzo De Luca, che per anni ha preferito lo scontro istituzionale con il Governo anziché un lavoro serio e condiviso. Un atteggiamento che ha finito per rallentare il percorso di uscita dal piano di rientro, penalizzando i cittadini campani pur di fare politica anche sulla salute».

A cui fa eco il sottosegretario ai Trasporti, Antonio Iannone - che sottolinea come «Il cambio di passo e la collaborazione istituzionale sortiscono i loro effetti» - e la deputata meloniana Imma Vietri, che ribadisce



come Governo, Regione e Ministero della Salute abbiano «operato con responsabilità e visione, contrariamente a

quanto avvenuto in passato». Il senatore Matera si riferisce forse agli ultimi incontri-scontri tra De Luca e Schillaci risa-

lenti all'estate scorsa, che tra l'altro è lo stesso ex governatore a ricordare?

«Abbiamo avuto a luglio e poi

il 4 agosto - aggiunge De Luca - un confronto duro con i responsabili della programmazione del ministero, nel corso di incontri nei quali il responsabile della programmazione sanitaria ha balbettato vergognosamente non avendo la dignità di fare riferimento a nessuna legge che consentisse il mantenimento in piano di rientro».

Fu dopo quell'incontro, a cui seguì il diniego del ministero alla richiesta di uscire dal piano di rientro, che l'ex governatore decise di ricorrere al Tar. E a novembre scorso, i giudici amministrativi gli ha dato ragione, ritenendo che - seppur senza eccellere nel punteggio - la Campania aveva superato la soglia sufficiente dei Lea, ma la replica di Roma fu l'appello al Consiglio di Stato, ritirato con l'arrivo di Fico a Palazzo Santa Lucia.

E ieri ci ha pensato il neo presidente ad ammettere, nella maniera più chiara possibile che «siamo potuti uscire dal piano di rientro perché sugli aspetti dell'equilibrio finanziario e dei livelli essenziali di assistenza la giunta precedente ha fatto un ottimo lavoro altrimenti, e lo dico chiaramente, non potevano uscire. Ma come spesso succede l'ultimo metro è il più difficile. Ci si poteva impantanare, perché niente era scontato». Stop.

Le origini Un ventennio duro e difficile per la sanità campana

Dalla spending review ai continui commissariamenti

NAPOLI - Il primo Accordo per il piano di rientro dal disavanzo della spesa sanitaria in Campania fu firmato il 13 marzo 2007.

L'Italia era governata dall'Ulivo di Romano Prodi, la Campania da Antonio Bassolino e l'Asl Napoli 1 (l'azienda sanitaria più indebitata del Paese) da Angelo Montemarano.

La legge regionale del 2008 sulla riorganizzazione del sistema sanitario regionale introdusse accorpamenti di ospedali e soppressione dei reparti doppione. Cioè tagli ai posti letto e al personale, già penalizzato dal blocco del turnover introdotto dal governo l'anno precedente. In otto anni si perderanno diecimila professionisti.

Ma l'anno cruciale è il 2009 quando a Roma è tornato il



governo Berlusconi che adotta una decisione drastica: la sanità campana viene commissariata.

Comincia così l'era in cui la parola più usata da tutti è «spending review». Si risparmia su tutto e ancora una volta sui posti letto e sulla soppressione dei reparti e anche di interi ospedali.

Ma la politica non si rispar-

mia sullo spoil system e quando c'è da nominare la terna commissariale delle Asl (che da 13 passarono a 7) lo scontro è tra chi ha i candidati migliori per rimettere a posto i conti. A Salerno arrivò perfino un colonnello dei carabinieri. Si chiamava Maurizio Bortolotti (nella foto). Fu indicato da Edmondo Cirielli ma nulla cambiò.



Il fatto Pronto il bando da 900mila euro per l'efficientamento energetico della flotta dei pescherecci

Caro carburanti, la Regione in sostegno del comparto pesca

Clemente Ultimo

**OBIETTIVO
SOSTITUIRE
CARBURANTI
FOSSILI**

Gli investimenti destinati a migliorare l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imbarcazioni campane

NAPOLI - Nella giornata in cui il prezzo del petrolio si attesta a quota 114.57 dollari al barile per il Brent (il 25 febbraio, alla vigilia dello scoppio della guerra era a 65.99 dollari al barile) e il Codacons segnala che a Napoli il gasolio è arrivato a superare i 2,60 euro al litro, la Regione Campania presenta alcune misure destinate a sostenere lo strategico comparto pesca. Settore duramente colpito dalla crisi innescata dallo scoppio del conflitto nel Golfo Persico e dalla conseguente impennata del prezzo dei carburanti.

Due, nel dettaglio, le misure proposte dall'assessore alla Pesca e Acquacoltura Fiorella Zabatta (foto): un fondo destinato a finanziare investimenti tesi al miglioramento dell'efficienza energetica della flotta peschereccia - con conseguente risparmio sui costi di carburante - e risorse per favorire l'inserimento di giovani operatori nel settore.

Per la realizzazione della prima misura la Regione ha stanziato 900mila euro, risorse che saranno erogate attraverso un

bando. «Il bando da 900mila euro - sottolinea l'assessore Zabatta - è già pronto e partirà a breve: gli investimenti per migliorare l'efficienza energetica con la sostituzione, ad esempio, dei motori delle imbarcazioni rappresentano la possibilità concreta per gli operatori non solo di ammodernare i propri pescherecci ma di ottenere una significativa riduzione dei consumi di carburante grazie ad una maggiore efficienza energetica e a sistemi di gestione più avanzati, con effetti diretti sulla sostenibilità economica delle imprese della pesca che, proprio grazie a questa misura, possono ridurre anche i costi attuali di manutenzione».

Uno degli obiettivi dell'iniziativa è quella di ridurre progressivamente l'impiego di combustibili fossili da parte dei pescherecci campani, per questo, sottolinea Zabatta, «saranno sostenuti prioritariamente gli interventi basati sull'utilizzo di energie rinnovabili, come motori elettrici o ibridi, nonché le azioni di ammodernamento o sostituzione dei motori principali e secondari, inclusi i generatori di energia elettrica».

Per quel che riguarda, invece,

la misura finalizzata a favorire l'ingresso nel settore di giovani tra i 18 ed i 40 anni è prevista l'erogazione di una somma compresa tra i 10 ed i 30mila euro destinati a consentire l'avvio di un'impresa. Al momento la dotazione finanziaria è fissata in 500mila euro.

«Il premio - spiega l'assessore - sarà concesso a giovani che assumano per la prima volta la responsabilità civile e fiscale dell'impresa e siano in possesso di adeguate competenze professionali, dimostrabili attraverso esperienza nel settore o titoli abilitanti».

La Regione Campania, inoltre, ritiene indispensabile un intervento diretto del governo a sostegno del comparto, per questo è stata indirizzata una richiesta al coordinatore della Commissione Politiche Agricole della Conferenza delle Regioni per sostenere, insieme ad altre Regioni a vocazione marittima penalizzate dalla situazione che le recenti tensioni geopolitiche stanno determinando, l'adozione di misure immediate da parte del governo tra cui la modifica del Programma Nazionale del Fondo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura.



**RISORSE
PER
IMPRESE
GIOVANI**

Stanziati 500mila euro per favorire la nascita di nuove imprese formate da giovani under 40

PROMOSSO

ATTUATO

COLLABORAZIONE

PATROCINIO



Mercoledì
1 aprile 2026
ore 09:00 - 12:30

COMUNE DI EBOLI (SA)
CRAA - Azienda Regionale Improsta
SS91, 18



**SII SAGGIO,
GUIDA SICURO**

XII EDIZIONE 2025—2026

**SCEGLI LA SICUREZZA,
SCEGLI LA VITA.**



CONCORSO DI IDEE PER LA SICUREZZA STRADALE E DEL MARE

**“La sicurezza stradale è...
un impegno di tutti.”**

SALUTI

Luca Sgroia
Presidente CRAA - Azienda Regionale Improsta

Mario Conte
Sindaco di Eboli

Cecilia Francesc
Sindaco di Battipaglia

Luca Della Corte
Project Manager Associazione Meridiani

Col. Andrea Crivellotto
Comandante Reggimento "Cavalleggeri Guide" (19°)

Edmondo Gallo
Direttore Tecnoscuela

Francesco Morra
Presidente ANCI Campania

Franco Picarone
Consigliere Regionale della Campania

INTERVENTI

Stefano Macarra
Primo Dirigente Sezione Polizia Stradale di Salerno

Nello Ferraioli
Consultant Associazione Meridiani -
Referente progetto scuola "Sii Saggio, Guida Sicuro"

Ten. Gianfranco Bifano
Comandante Nucleo Operativo Pronto
Impiego Gruppo Guardia di Finanza Salerno

CONCLUSIONI

Cap. Matteo Mangifesta
Comandante Sezione Operativa Navale
Guardia di Finanza Salerno

MODERA

Giovanna Aufiero
Consultante Associazione Meridiani

ore 09:00 - 12:30
ore 9:30

Esposizione mezzi/attrezzature a cura delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine
Alzabandiera



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info





Clicca sulla foto
e Guarda il Video di

LINEA
MEZZOGIORNO Social TV

Politica Presentazione del candidato sindaco indicato dalla coalizione civico-politica che riunisce i moderati del centrosinistra e Forza Italia

Parte la corsa di Zambrano: «Decisioni partecipate per la Salerno del futuro»

Clemente Ultimo

SALERNO – Conti in ordine, scelte condivise e partecipate, apertura ai privati per la realizzazione di progetti destinati a recuperare spazi della città in abbandono e ad innescare processi economici virtuosi: è un modello di gestione della città radicalmente diverso da quello che ha preso forma negli ultimi anni quello che delinea Armando Zambrano, candidato da un'inedita coalizione civico-politica alla guida della prossima amministrazione.

A sostenere la corsa dell'ingegnere verso Palazzo di Città c'è un'aggregazione moderata trasversale, che riunisce Forza Italia - da cui emana la lista civica Forza Salerno - Azione, Noi di Centro, Noi Popolari, Casa Reformista, Partito Liberaldemocratico, l'associazione Ali per la città; tra i "registri" dell'operazione che ha portato alla nascita della coalizione anche Alfonso Andria, dem da sempre fortemente critico sulla candidatura di Vincenzo De Luca.

Ben attento ad evitare ogni polemica o scontro a distanza, Zambrano demolisce punto su punto le scelte dell'amministrazione Napoli, cui indirizza una stoccata: «Le istituzioni - dice - si rispettano anche nei momenti delicati, il mandato andrebbe portato a termine».

**«TRA LE NOSTRE
PRIORITA'
IL RISANAMENTO
DEI CONTI:
NECESSARIO
ABBASSARE
LE IMPOSTE
COMUNALI»**

Nel mirino di Zambrano anche il fiore all'occhiello delle amministrazioni che si sono succedute alla guida della città negli anni: il turismo: «Una città così grande - chiosa - non può vivere solo di turismo, non basta». E così via li-

bera al coinvolgimento dei privati attraverso la finanza di progetto, unico modo, sottolinea l'aspirante primo cittadino, per superare l'ostacolo rappresentato dalla mancanza di risorse. Che non può essere «un alibi», chiosa Zambrano.

Punto caratterizzante del programma - che sarà illustrato in dettaglio nei prossimi giorni - il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni professionali e di categoria nelle scelte sul futuro della città, con l'obiettivo di dare vita ad azioni non solo modellate sulle reali esigenze dei cittadini, ma anche pienamente condivise.

Obiettivo da concretizzare attraverso la costituzione di una cabina di regia, spazio di confronto tra amministrazione, associazioni e categorie professionali.

Grande attenzione alla crisi economica in cui versa l'economia cittadina, con progetti per il rilancio del commercio e dell'area industriale.

La partita da giocare sarà difficile, ma Zambrano è ottimista: «Mal che vada sarò al ballottaggio».

LA POLEMICA

Martusciello-Cirielli non si placa lo scontro a distanza nel centrodestra



SALERNO – Continua lo scontro a distanza tra Edmondo Cirielli, vice ministro degli Esteri e leader di Fratelli d'Italia in Campania, e Fulvio Martusciello, segretario regionale di Forza Italia.

A dar fuoco alle polveri le dichiarazioni - venerdì scorso - del dirigente azzurro che, con alcuni post sui social, ha attaccato duramente i candidati sindaco sostenuti da Fdi a Salerno e Pagani, rispettivamente Gherardo Marengi e Nicola Campitiello. Quest'ultimo cognato di Edmondo Cirielli.

Incidente chiuso? Per nulla, considerato che ieri Fulvio Martusciello, in occasione di una iniziativa di partito a Campagna, è tornato alla carica. Nel mirino ancora una volta il cognato di Cirielli. «Campitiello candidato a sindaco a Pagani? Meglio, molto meglio - incalza Martusciello - la sorella Mara, che ho avuto modo di apprezzare e conoscere. Se Fratelli d'Italia avesse proposto lei avremmo trovato subito un accordo. Ma il cognato di Cirielli ha avuto un passato in Forza Italia e poi è andato via. Francamente è impossibile così trovare una sintesi».

È di tutta evidenza come il problema non sia solo il nome del candidato sindaco, quanto il metodo utilizzato per la sua scelta. E del resto il segretario regionale di Forza Italia lo dichiara apertamente: «O accettiamo i candidati di Fratelli d'Italia - incalza Martusciello - o non si può fare centrodestra. Non è una questione parentale, non è che siamo contrari perché è il cognato: lo ripeto, è molto meglio come candidato la sorella. Un dirigente di altissimo livello».

Con questi presupposti, difficile immaginare una ricomposizione a breve del centrodestra campano.

**“NIENTE
COALIZIONE
SE NON SI
ACCETTANO
I NOMI
DI FDI:
ASSURDO”**



Il caso Vassallo I dubbi del fratello Dario: «Mi sento come Borsellino»



IN ALTO DARIO VASSALLO

«Cagnazzo prosciolto e Cioffi a giudizio. Perché?»

Angela Cappetta

SALERNO - «Mi sento di poter dare la mano a Salvatore Borsellino». È in questa dichiarazione di Dario Vassallo che si annidano tutte le perplessità sollevate già da suo fratello Massimo qualche minuto dopo la sentenza del gup di Salerno che ha prosciolto il colonnello Fabio Cagnazzo dall'accusa di concorso in omicidio per l'assassino di Angelo.

«Non riesco a capire come sia stato possibile - aggiunge Dario - Dopo quindici anni di indagini, in cui si ritiene che Cagnazzo e Cioffi sono la stessa cosa, che abbiano operato insieme, adesso dopo tanti anni, Cagnazzo viene prosciolto e Cioffi viene rinviato a giudizio. Mi sembra assurdo. Come è possibile?».

È la stessa domanda che, dall'altro lato della vicenda processuale, si è posto anche uno dei due difensori dell'ex brigadiere Lazzaro Cioffi. L'avvocato Saverio Campana, tuttavia, essendo del mestiere, una risposta è riuscita a darsela.

La Corte di Cassazione, a differenza di quanto statuito su Cagnazzo e sui gravi indizi di colpevolezza, ha ritenuto invece inammissibile il ricorso presentato dai legali di Cioffi «ma non perché ha ritenuto infondate le tesi difensive - spiega il penalista - ma per

carezza di interesse». Cioè per un vizio che attiene di più alla procedura che alla sostanza.

«Ci prepariamo ad un processo - aggiunge l'avvocato Campana - confidando nell'innocenza di Cioffi e nella sua completa estraneità ai fatti, dal momento che il suo alibi non è stato mai smontato».

La decisione su Cagnazzo però sarà il nodo principale della strategia difensiva. Perché se è vero che il tenente colonnello è uscito dal processo, è innegabile che il suo nome risuonerà spesso nell'aula della Corte d'Assise di Salerno durante il dibattimento. Inoltre la sentenza di proscioglimento rischia di condizionare molto l'esito del procedimento, dal momento che ha smantellato buona parte dell'impianto accusatorio. Quella cioè legata al traffico di droga che, per la procura di Salerno, è considerata il movente principale dell'omicidio del sindaco di Pollica.

Se Cagnazzo non ha depistato le indagini per «coprire» i presunti organizzatori del traffico di stupefacenti, Cioffi compreso (insieme a Giovanni Cafiero, che risponde solo di questa accusa), allora potrebbe vacillare anche la prova dell'esistenza dell'attività illegale commessa dagli imputati?

Il movente quindi sarebbe da ricercare altrove? E dove? Nelle autorizzazioni che Angelo Vassallo

avrebbe rifiutato all'imprenditore dei cinema Giuseppe Cipriano, come ha rivelato Romolo Ridosso nell'ultimo interrogatorio?

Ma, anche sulle ichiarazioni dell'ex collaboratore di giustizia, ci sono dubbi. Del resto è stata la stessa Cassazione a ritenerlo inattendibile e a orientare il gup a prosciogliere Cagnazzo.

Dov'è la verità in questa storia? Il processo riuscirà a stabilirla? Il verdetto su Ridosso è atteso a fine maggio, perché ha scelto l'abbreviato. Il processo madre comincerà a luglio ma la famiglia Vassallo non si fermerà.

«Andremo fino alla Corte europea», promette Dario.

LA FAMIGLIA
«NON SMETTEREMO
DI CERCARE
LA VERITA'
ANDREMO
FINO ALLA CEDU»

LA DIFESA DI CIOFFI
«LA SENTENZA
CAGNAZZO
SMONTA LE ACCUSE
E DIMOSTREREMO
L'INNOCENZA»



BANCA MONTE PRUNO
DI FISCIANO, ROSCIANO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO





**LA NUOVA OFFERTA
DEDICATA AGLI UNDER 18**

Apri il tuo primo Conto Corrente,
gestisci i tuoi risparmi e paga liberamente.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi che sono a disposizione dei clienti presso le Filiali della Banca e sul sito www.bccmontepruno.it alla sezione Trasparenza.



www.bccmontepruno.it



Professional Pneus point · S
PNEUMATICI
RIVIELLO

Il cambio gomme *che ti premia!*

Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto*



*Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



Il convegno La leader di Noi Moderati rilancia la questione meridionale ad Avellino e invita il centrodestra a puntare sui problemi dei cittadini

Carfagna: «Priorità sud, serve la tradizione Dc»

AVELLINO - «Il Sud deve tornare al centro dell'agenda politica, perché il divario tra Nord e Mezzogiorno resta un peso insopportabile». Mara Carfagna rilancia da Avellino la questione meridionale e, al tempo stesso, richiama il valore della tradizione democratico-cristiana come bussola per la politica dei prossimi mesi. Intervendendo all'assemblea degli "esterni" della Democrazia Cristiana, organizzata da Gianfranco Rotondi, la segretaria di Noi Moderati ha sottolineato come la politica debba affrontare con maggiore attenzione e competenza il tema del divario di cittadinanza. «Chi, come me, è nata al Sud conosce bene quanto sia difficile accedere a diritti che altrove sono garantiti», ha spiegato, riconoscendo che «il governo Meloni ha fatto molto, ma restano ancora distanze da colmare». La riflessione si è poi allargata al momento politico, segnato dalla sconfitta al refe-



rendum sulla giustizia. «Siamo reduci da una battuta d'arresto che ci indica una strada diversa: non è questo il tempo delle grandi riforme percepite come lontane, ma dell'impegno sui problemi quotidiani dei cittadini». Da qui l'invito a concentrare l'azione politica su sanità, lavoro, istruzione, qualità dei servizi e diritti, soprattutto nel

Mezzogiorno. Carfagna ha quindi richiamato il ruolo del cattolicesimo politico e dell'esperienza democristiana. «Ritengo indispensabile l'apporto degli eredi della tradizione democratico-cristiana, perché possono offrire contenuti e qualità nell'impegno politico. È un approccio che mette al centro la persona, i suoi bisogni e i suoi

diritti, e che può favorire dialogo e confronto». Un riferimento non solo culturale ma anche operativo: «Dobbiamo chiederci perché tante donne faticano a conciliare lavoro e famiglia, perché la casa resta un lusso per molti, perché i diritti non sono uguali per tutti. Su queste questioni l'approccio della tradizione Dc può rappresentare un

valore aggiunto». La leader di Noi Moderati ha poi ribadito il tema delle disuguaglianze: «Non esiste famiglia, giovane o imprenditore che non si scontri ogni giorno con un muro invisibile che limita l'accesso ai diritti».

Un ostacolo che, ha sottolineato, frena lo sviluppo complessivo del Paese. Nel suo intervento ha anche rivendicato l'introduzione della "Quota Sud" nel Pnrr durante la sua esperienza da ministra: «Destinare il 40% delle risorse al Mezzogiorno è stata una scelta decisiva. Oggi la Svimez certifica che la crescita del Sud è legata proprio a quei cantieri».

Infine, l'impegno per il futuro: «Nei prossimi mesi lavorerò per riportare il Sud al centro del dibattito politico». Un appello alla collaborazione che punta a costruire una visione condivisa, capace di unire esperienze diverse nel segno dello sviluppo e della coesione.



SIDELMED[®] S.P.A.
ORGANISMO DI ISPEZIONE E CERTIFICAZIONE

dal 1998

**ENTE DI CERTIFICAZIONE
ED ISPEZIONE SU:**

**ASCENSORI E MONTACARICHI
D.P.R. 162/99**

**IMPIANTI ELETTRICI
DI MESSA A TERRA
D.P.R. 462/01**

**ATTREZZATURE DA LAVORO
D.LGS. 81/08**

GRU, AUTOGRU, CESTELLI, GENERATORI DI VAPORE, ETC.

www.sidelmedspa.com





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



Il fatto Monitoraggi Arpac e nuove prescrizioni alle aziende: la Regione rivendica trasparenza



**L'INIZIATIVA
IL PROGETTO
COLORIAMO
BAGNOLI
E IL MURALE
DELLA RINASCITA**

Bagnoli, Fico difende gli interventi: «Controlli attivi e dati incoraggianti»

NAPOLI- Controlli rafforzati, monitoraggi costanti e primi segnali di miglioramento. Il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, interviene sul tema Bagnoli nel corso dell'incontro "Restart Campi Flegrei" a Pozzuoli, rivendicando il lavoro avviato negli ultimi mesi in collaborazione con Arpac.

«Da oltre due mesi abbiamo attivato un laboratorio mobile per misurare le polveri e installato una centralina fissa, oltre ad aver potenziato il personale per i controlli ambientali», ha spiegato Fico, rispondendo anche alle critiche di alcuni cittadini che lamentavano un presunto immobilismo sull'area. Il governatore ha sottolineato l'importanza della trasparenza e della collaborazione istituzionale: «Ogni martedì pubblichiamo i rilevamenti in modo chiaro.

Le criticità emerse sono state comunicate e stiamo verificando gli inter-

venti sulla bonifica del fondale marino attraverso una cabina dedicata». Secondo Fico, le misure introdotte avrebbero già prodotto effetti concreti. In particolare, le prescrizioni imposte alle aziende impegnate sulla colmata – come la pulizia delle ruote dei camion e la copertura dei materiali trasportati – avrebbero contribuito a migliorare i dati sulla qualità dell'aria. «Ci sono centraline che registrano livelli simili anche in altre zone della città – ha aggiunto – ma come Regione stiamo facendo la nostra parte al cento per cento, mantenendo un costante dialogo con il Comune e con il Commissario». Accanto agli interventi ambientali, si muove anche il fronte della rigenerazione urbana e della partecipazione civica. È stato infatti presentato il progetto "Coloriamo Bagnoli", un bando rivolto agli studenti delle scuole secondarie e degli istituti a indirizzo artistico per la realizzazione

di un murales nell'area del Pontile Nord. L'iniziativa, promossa dal commissario per la bonifica e sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, punta a coinvolgere i giovani nella trasformazione del territorio. Gli studenti delle classi III, IV e V saranno chiamati a progettare e realizzare un'opera fino a 180 centimetri di altezza, destinata a diventare simbolo visibile della rinascita dell'area. «Il murales rappresenterà un segno concreto di partecipazione e creatività», ha spiegato Manfredi, sottolineando il valore educativo e sociale del progetto. L'iniziativa è sostenuta anche da cinque fondazioni attive sul territorio, che premieranno le migliori proposte. Tra monitoraggi ambientali e progetti culturali, Bagnoli resta al centro di un percorso complesso, dove bonifica e rilancio urbano procedono parallelamente, tra criticità ancora aperte e segnali di cambiamento.

LO SCONTRO «Ignorata la sentenza europea, venga a vivere nei nostri quartieri»

Fonderie Pisano, Salute e Vita alza la voce con Confindustria

**ROVENTE
POLEMICA
CON
ANTONIO
SADA**

Duro intervento di Lorenzo Forte contro il presidente di Confindustria Salerno: «Venga a vivere nei nostri quartieri per capire cosa abbiamo subito»

SALERNO- Si riaccende lo scontro sul caso Fonderie Pisano a Salerno. Il comitato Salute e Vita esprime forte sconcerto per le recenti dichiarazioni del presidente provinciale di Confindustria, Antonio Sada, ritenute irrispettose nei confronti delle comunità che per anni hanno convissuto con gravi problemi ambientali e sanitari. Al centro della polemica, in particolare, l'assenza di riferimenti alla sentenza della Corte europea dei Diritti dell'uomo, che ha riconosciuto le sofferenze subite dai cittadini della Valle dell'Irno. Una omissione che, secondo il comitato, pesa come un macigno nel dibattito pubblico. «Sono rimasto sinceramente stupito e indignato – dichiara Lorenzo Forte, presidente di Salute e Vita – nel

leggere parole che ignorano una decisione internazionale così importante. Non si può parlare di sviluppo senza considerare i diritti fondamentali delle persone che hanno vissuto per anni accanto a un impianto altamente inquinante». Forte sottolinea come il tema non sia una contrapposizione tra lavoro e ambiente, ma la necessità di coniugare sviluppo economico e tutela della salute: «Un imprenditore davvero legato al territorio deve avere a cuore non solo il profitto, ma anche il benessere delle comunità e dei lavoratori».

Da qui l'invito diretto al presidente di Confindustria Salerno: «Lo invito pubblicamente a venire a vivere, anche solo per un periodo, nei quartieri di

Matierno, Pastorano, Capelle o a Pellezzano. Solo così potrà comprendere cosa significa respirare per anni aria inquinata e convivere con malattie, paure e lutti». Il presidente del comitato ribadisce che le comunità locali non si sono mai opposte allo sviluppo industriale, ma hanno sempre chiesto il rispetto delle norme e della salute pubblica: «Non abbiamo mai detto no al lavoro. Abbiamo detto no all'inquinamento e a pratiche che mettono a rischio la vita delle persone». Nel dibattito torna quindi centrale il tema del rapporto tra industria e territorio, con la richiesta di maggiore responsabilità sociale da parte delle imprese e di una più attenta considerazione delle ricadute ambientali. La vicenda delle Fonderie Pisano



resta simbolo di una frattura ancora aperta tra esigenze produttive e tutela della salute, che continua a dividere opinione pubblica e istituzioni. In chiusura, Forte richiama alle responsabilità chi rappresenta il mondo produttivo e istituzionale: «È grave ignorare una sentenza della Corte europea che riguarda direttamente questa vicenda. Lo sviluppo non può prescindere da legalità, salute e dignità. Continueremo a difendere questi principi senza arretrare».





UIL regala l'informazione multimediale innovativa !

**A tutti gli iscritti e
a tutti i fruitori dei servizi
CAF e Patronato  offriamo in regalo
un abbonamento annuale al quotidiano**

LINEA
MEZZOGIORNO
quotidiano interattivo

**e ai Magazine Interattivi
che potrai ricevere direttamente
sul tuo smartphone**

**Per attivare l'abbonamento GRATUITO,
invia un messaggio WhatsApp
al numero 331 7976809 con:
Nome, Cognome, Comune di residenza
e il seguente testo:
SI, ABBONAMENTO GRATUITO UIL CAMPANIA**



SAN CIPRIANO D'AVERSA Da simbolo della camorra a spazio di cultura e opportunità: una villa trasformata in luogo di aggregazione

Bene confiscato sarà un centro per i giovani

SAN CIPRIANO D'AVERSA -

Un bene sottratto alla criminalità organizzata si trasforma in uno spazio di crescita, partecipazione e futuro per i giovani. A San Cipriano d'Aversa nasce il Centro di aggregazione giovanile per l'arte e la cultura, realizzato in una villa confiscata al camorrista Stefano Reccia e restituita alla comunità con una nuova funzione sociale. L'intervento, curato da Agrorinasce, ha interessato una struttura di circa 850 metri quadrati distribuita su tre livelli, situata accanto all'Istituto Comprensivo "Mattia De Mare", in una posizione centrale e altamente simbolica. Un luogo che cambia identità e diventa presidio di legalità e inclusione. La riqualificazione è stata resa possibile grazie a un finanziamento del Ministero dell'Interno - Commissario straordinario per il recupero dei beni confiscati - per un importo complessivo di oltre 678mila euro. Un investimento significativo che segna un ulteriore passo nel percorso di valorizzazione del patrimonio sottratto alla camorra. La gestione del Centro



è stata affidata, attraverso una procedura pubblica, all'associazione "Work in progress", composta da oltre venti giovani del territorio. Saranno loro a dare vita quotidianamente agli spazi, trasformandoli in un punto di riferimento aperto, dinamico e partecipato. All'interno della struttura trovano spazio un caffè letterario con aree dedicate alla musica e alla presentazione di libri, una biblioteca con sala studio e un'area di co-working destinata a giovani professionisti. Non solo aggregazione,

ma anche strumenti concreti per la crescita personale e lavorativa. «Mi farebbe piacere che sempre più ragazzi si iscrivessero all'associazione, contribuendo a rendere questo spazio davvero vivo e condiviso», ha sottolineato il direttore generale di Agrorinasce Giovanni Allucci, evidenziando il ruolo centrale delle nuove generazioni. Per il sindaco Vincenzo Caterino si tratta di un risultato importante: «Restituire alla comunità un bene confiscato, rafforzando un percorso che vede San Cipriano d'Aversa tra i comuni con la più alta percentuale di riutilizzo di questi immobili». Sulla stessa linea la presidente di Agrorinasce Maria Antonietta Troncone: «Qui si afferma la legalità attraverso un uso sociale concreto. È un luogo che crea socialità, combatte l'isolamento e rafforza il senso di comunità. Le nuove generazioni devono sentirsi orgogliose del proprio territorio». Un progetto che unisce istituzioni e giovani, trasformando un simbolo del passato in una risorsa per il futuro.

IN TUTTA LA REGIONE

Controlli Nas, attività sospese e sequestro alimenti

SALERNO - Controlli a tappeto dei carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità di Salerno nelle province di Salerno, Avellino e Benevento per la tutela della sicurezza alimentare. Le ispezioni, effettuate con il supporto delle Asl, hanno portato alla sospensione di tre opifici e al sequestro di circa un quintale di prodotti non conformi. Nell'Agro nocerino-sarnese è stato chiuso un panificio per gravi carenze igienico-sanitarie, tra infestanti, sporco diffuso e strutture deteriorate. Sequestrati anche 55 chili di prodotti privi di tracciabilità. Nel capoluogo salernitano, invece, i militari hanno rinvenuto e sequestrato altri 50 chili di dolci non tracciati in un bar. Irregolarità anche nell'area nord della provincia, dove è stata emessa una diffida per criticità nel sistema Haccp. In Irpinia è stata sospesa una linea produttiva in un impianto ortofrutticolo per carenze igieniche e strutturali. Nel Beneventano, infine, chiusa un'area di produzione dolciaria per la presenza di sporco e insetti nei depositi. Complessivamente elevate sanzioni per 6mila euro, mentre il valore delle strutture sospese supera 1,5 milioni di euro.



Salerno Formazione
BUSINESS SCHOOL

PROMOZIONE PASQUA 2026

Accesso a oltre **450 Corsi e Master**
PAGHI SOLO LA TASSA D'ISCRIZIONE

RESTANO 32 BORSE DI STUDIO DISPONIBILI
CHIUSURA ISCRIZIONI: 07 APRILE 2026

OFFERTA SPECIALE PASQUA

· Iscriviti contemporaneamente a **2 Master**

100 € di SCONTO EXTRA
sul costo totale

Scopri tutti i corsi:

www.salernoformazicom.com

 **392 677 3781**

Non rimandare: investi oggi nel tuo futuro!



La memoria Il film dedicato alla prima regista italiana conquista i festival internazionali e approda a New York

Elvira Notari, la pioniera del cinema nel documentario di Valerio Ciriaci

**IN GIRO
PER
IL
MONDO**

**Applausi
e consensi
al Festival
di Taiwan
Dal debutto
in Asia
al tour
americano
e britannico**

NAPOLI - Un viaggio che attraversa continenti e culture, riportando al centro una figura rimasta troppo a lungo ai margini della storia del cinema. "Elvira Notari. Oltre il silenzio", il documentario di Valerio Ciriaci dedicato alla prima regista italiana, continua il suo percorso internazionale con tappe che toccano Asia, Stati Uniti e Regno Unito. Dopo la partecipazione al Chiayi International Art Doc Film Festival di Taiwan, il film è atteso nei prossimi mesi in altri appuntamenti asiatici, tra Corea del Sud e Pechino. Un itinerario che conferma l'interesse globale per la storia di Elvira Notari, pioniera assoluta nella Napoli di inizio Novecento, capace di raccontare con il suo cinema la realtà popolare e le contraddizioni sociali del tempo. Particolarmente significativo il passaggio negli Stati Uniti. Il 6 aprile il documentario sarà proiettato a New York, nella storica sala indipendente Film Forum, dando ufficialmente il via al tour americano. Una tappa dal forte valore simbolico: più di un secolo fa, infatti, la Notari portava i suoi



film nelle Little Italies senza aver mai visitato personalmente l'America. Dopo New York, il viaggio proseguirà in numerose città, tra cui Rochester, Pittsburgh, Los Angeles, Indianapolis, San Diego, St. Louis, Detroit e Rhinebeck. Il tour internazionale toccherà poi anche il Regno Unito e l'Irlanda, tra il 30 aprile e il 9 maggio, con proiezioni a Edimburgo, Limerick, Exeter, Bristol, Cambridge e Londra, in sedi prestigiose come il Bertha DocHouse e il Birkbeck Institute of the Moving Image. Parallelamente al successo all'estero, il film torna anche a Napoli con una proiezione speciale a ingresso libero, in programma il 30 marzo al Cinema Metropolitan, nell'ambito della rassegna "Marzo Donna

2026". Un appuntamento che unisce memoria e attualità, con la partecipazione dell'assessora Teresa Armato, della produttrice Antonella Di Nocera e di altre protagoniste del dibattito culturale. «Sostenere un film dedicato a Elvira Notari significa investire nella promozione del territorio e nella valorizzazione della nostra storia culturale», ha dichiarato Armato, sottolineando il percorso del documentario, entrato anche nella shortlist dei David di Donatello. Di Nocera ha invece evidenziato il valore simbolico dell'opera: «Con questo lavoro vogliamo restituire voce a una donna straordinaria, troppo a lungo rimossa, e dare spazio a tutte quelle voci femminili che ancora oggi rischiano di essere silenziate». Prodotto da Parallelo 41 Produzioni, Awen Films e Luce Cinecittà, il documentario - presentato alla Mostra del Cinema di Venezia - è disponibile anche on demand su Sky e NOW, continuando così a diffondere, in ogni forma, l'eredità di una protagonista fondamentale della storia del cinema italiano.

**UN SUCCESSO
CHE VA...
OLTRE
IL SILENZIO**

**A Napoli
proiezione
speciale
gratuita
il 30 marzo
nel programma
'Marzo Donna'
al Metropolitan**



ITE, MISSA EST

don Salvatore Fiore

La settimana che decide tutto: la soglia delle Palme

Nel silenzio che precede le grandi ore, quando le città sembrano trattenere il respiro e perfino il cielo si fa più basso, torna a noi, puntuale e insieme sempre inattesa, la Domenica delle Palme. È una soglia: da una parte la folla festante, dall'altra un'ombra che si allunga, sottile, fino a diventare notte. È l'inizio della Passione. La parola stessa, "passione", reca in sé un tremore antico. Viene dal latino passio, da patior, soffrire, subire. E prima ancora dal greco páthos:

ciò che accade all'uomo, ciò che lo attraversa e lo supera. Non è soltanto dolore: è essere presi, afferrati da un evento più grande. È il contrario dell'indifferenza.

Nella Passione, infatti, non si resta spettatori. Eppure, leggendo il racconto secondo Matteo,

**BASTA
UN ISTANCE
DI VERITÀ
PERCHÉ
TUTTO TORNI
A VIBRARE**

qualcosa ci inquieta. Non tanto per ciò che accade — il tradimento, il processo, il grido, il silenzio di Dio — ma per la nostra distanza. Quelle ore, che un tempo facevano tremare i cuori, oggi scorrono come immagini lontane, quasi irreali. Sappiamo già come va a finire, e questo sapere ci anestetizza. "Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione»

(Matteo 26,40-41).

La Passione rischia di diventare una storia tra le altre. Ma non lo è. C'è un momento, nel racconto, in cui tutto sembra sospeso: Gesù è solo, mentre i discepoli dormono. È una scena che si ripete, invisibile, anche oggi. Dormiamo anche noi, presi da una tiepidezza che non scandalizza più nessuno. Non siamo contro, ma nemmeno dentro. Non trattiamo, ma neppure seguiamo davvero. E allora la Passione perde il suo fuoco, diventa parola

svuotata, rito consunto. Non più páthos, ma abitudine. Non più passio, ma ricordo sbiadito. Eppure basterebbe poco — un istante di verità — perché tutto torni a vibrare. Per accorgerci che quella vicenda non è chiusa nel passato, ma ci riguarda, qui, adesso. Che la croce non è solo un segno, ma una domanda. Che quel dolore non è distante, ma misteriosamente intrecciato alla nostra vita. La Domenica delle Palme, con il suo doppio volto, ci chiama proprio

a questo: entrare nella storia, lasciarci coinvolgere. Accettare di non restare neutrali. Perché la Passione, nella sua radice più profonda, è partecipazione. Sta per iniziare la settimana decisiva, la grande soglia della storia. Non una commemorazione, ma un passaggio reale. La Settimana Santa. E forse, tra le tante voci che riempiono le nostre giornate, ce n'è una, tenue ma insistente, che ancora chiama. A noi decidere se restare a guardare, o finalmente entrare.





SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL

MASTER DI II LIVELLO – PNRR 2026

**PAGHI SOLO LA TASSA
D'ISCRIZIONE**

- ▶ Flessibilità totale, zero limiti.
- ▶ Lezioni in aula e/o online.
- ▶ Piattaforma e-learning attiva 24/7
- ▶ Accesso ai contenuti quando vuoi, da dove vuoi
- ▶ Classi a numero chiuso: max 16 partecipanti per Master

Dal 2007 formiamo professionisti

Info & iscrizioni: **338 330 4185**

What'sApp diretto: **392 677 3781**

Scopri tutti i Master: **www.salernoformazione.com**

Dal 2007 formiamo professionisti ★★★★★

Info & iscrizioni: **338 330 4185**

What'sApp diretto: **392 677 3781**

Scopri tutti i Master: **www.salernoformazione.com**

**Contattaci ora e blocca la tua agevolazione
PNRR 2026. Il tuo futuro inizia oggi.**



100% NOTIZIE AUDACI

in collaborazione con www.notizieaudaci.it

Due amiche beneventane vincono The Voice

La seconda edizione di The Voice Generations si chiude con una vittoria che va oltre il talento. A trionfare nel talent del venerdì sera di Rai 1, condotto da Antonella Clerici, sono Gilda Di Brino e Jessica Cice, rispettivamente 48 e 29 anni, unite da un legame di amicizia che ha conquistato pubblico e giudici. Due generazioni diverse, una sintonia perfetta. La vittoria è

arrivata al termine di una finale combattuta, decisa dal voto del pubblico in studio. Determinante l'ultima esibizione sulle note di "Sweet Dreams (Are Made of This)", con cui le due concorrenti hanno chiuso definitivamente la partita. Ma già prima avevano lasciato il segno con "Proud

Mary", portata sul palco con energia e intensità. Gilda e Jessica, del team Loredana Bertè, hanno avuto la meglio su Sara e Matilde (team Nek), Antonio e Flora (team Clementino e Rocco Hunt), Paola e Francesco (team Arisa). Quattro coppie diverse, unite da legami profondi: amicizia, parentela, affetto. Un format che punta proprio su questo.

Il successo delle due artiste san-nite nasce da qualcosa di più raro: un'intesa autentica. Jessica, 29

anni, insegnante di danza. Gilda, 49 anni, impiegata. Due vite lontane, ma un equilibrio che sul palco si percepisce immediatamente. Durante il programma, il loro rapporto è emerso in modo naturale. Jessica ha raccontato di vedere in Gilda una figura quasi materna. Gilda, invece, ha trovato in Jessica una spinta nuova, più istintiva. Un equilibrio tra esperienza e freschezza che ha reso ogni esibizione credibile. Niente costruzioni, solo emozione. Subito dopo il trionfo, le due amiche hanno commentato con sorpresa: "Grazie a tutti per averci votato... ancora non ci crediamo, pensavamo vincessero qualcun altro." Parole semplici, ma che raccontano l'autenticità del percorso. Con questa vittoria trionfa anche la coach Loredana Bertè, che ha guidato il duo fino alla finale. Non sono mancati momenti di spettacolo durante la serata, tra scambi accesi e ironici con gli altri coach, in particolare Nek. Ma alla fine, a parlare, è stato il palco. Gilda e Jessica arrivano entrambe dalla provincia di Benevento.

Una storia che parte da lontano e che oggi le porta sul gradino più alto del talent. Non solo una vittoria televisiva, ma l'inizio possibile di un nuovo percorso artistico. The Voice Generations nasce proprio su questo principio: non solo talento, ma relazioni. E questa finale lo ha dimostrato. Perché a volte non vince chi canta meglio, ma chi riesce a far arrivare qualcosa in più.

Imbarazzante incidente a Miss Thailandia

Nel mondo dei concorsi di bellezza, dove ogni dettaglio è studiato alla perfezione, basta un attimo per trasformare una performance in un momento virale.

È quello che è accaduto durante una recente selezione di Miss Thailandia, dove la concorrente Kamolwan Chanago si è trovata a gestire un imprevisto tanto raro quanto difficile da affrontare davanti a tutti.

Vestita con un abito scenografico ispirato alle showgirl, tra paillettes scintillanti e uno scialle di piume, Chanago stava parlando al pubblico durante il suo intervento iniziale. Poi, improvvisamente, qualcosa è andato storto.

Durante il discorso, le faccette dentali superiori si sono allentate, rendendo le parole meno comprensibili e creando un momento di evidente difficoltà in diretta.

Ed è proprio qui che la situazione cambia. Senza perdere il controllo, la concorrente si è voltata per sistemare rapidamente il problema, mantenendo una calma quasi disarmante. Poi si è girata di nuovo verso il pubblico e ha continuato come se nulla fosse. In pochi secondi, la tensione si è trasformata in sostegno.

Il pubblico ha iniziato ad applaudirla mentre Chanago proseguiva la sua passerella con sicurezza, sorriso e presenza scenica.

Nel video, girato a Bangkok, si percepisce chiaramente questo cambio: da sorpresa a ammirazione.

Con il suo abito rosa scintillante e lo scialle appariscente, Chanago ha continuato la sfilata, eseguendo anche una piroetta e diverse pose prima di lasciare il palco.

Un'esibizione che, proprio grazie all'imprevisto, ha attirato ancora più attenzione online. Il motivo del successo è semplice: autenticità.

In un contesto costruito sulla perfezione, un momento reale, gestito con naturalezza e sicurezza, ha fatto la differenza.

Quello che poteva trasformarsi in un momento imbarazzante è diventato invece un esempio di controllo e professionalità da parte della modella.

Una reazione apprezzata dal pubblico. Perché sul palco, come nella vita, non è l'errore a definire una persona, ma il modo in cui riesce a trasformarlo in qualcosa di più grande.

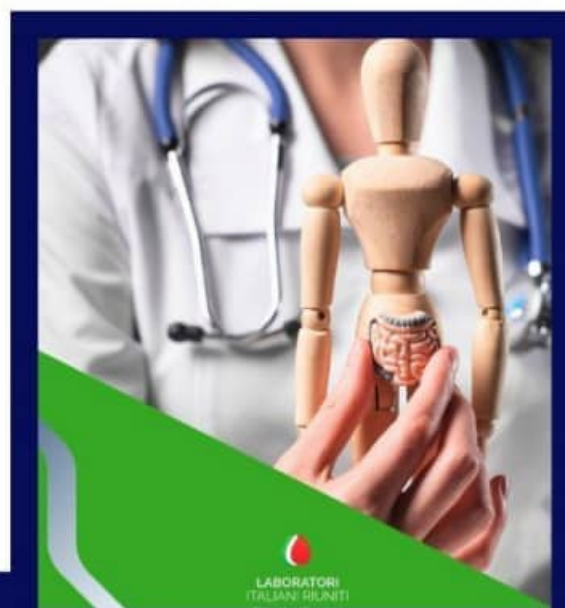
(Ulteriori contenuti cliccando su Notizie Audaci)



UNISALFORM

POLO UNIVERSITARIO DI SALERNO FORMAZIONE





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



SPORT

LA POLEMICA

I TIFOSI LOCALI PROMETTONO UN'ACCOGLIENZA THRILLER PER LA NAZIONALE DI GATTUSO. INTANTO IL MINISTRO ABODI RINCARA LA DOSE: «POLEMICA SENZA SENSO»

Rabbia dei bosniaci per il video degli azzurri L'attacco sui social: «Ne terremo conto»



Dopo le polemiche per la presunta esultanza per la vittoria della Bosnia

Di Marco respinge tutte le accuse: «Rispettiamo tutti, felice per Dzeko»

A tre giorni dalla finale playoff in casa della Bosnia, è Federico Dimarco a intervenire in conferenza stampa per la nazionale italiana del Ct Gennaro Gattuso.

Prima ancora delle domande, toccato il tema relativo a quell'esultanza, insieme a Pio Esposito e a Vicario, per l'esito di Galles-Bosnia con la qualificazione di Dzeko e compagni: "Ci tenevo a dire che rispetto qualsiasi club e nazionale. Quella dell'altra sera è stata una reazione istintiva, con i compagni stavamo guardando i rigori per capire chi avremmo affrontato. Subito dopo la partita, mi sono congratulato con Dzeko e sono felicissimo per lui. Non ho mancato di rispetto né alla Bosnia né ai bosniaci, siamo persone per bene". Dimarco risponde anche sulle critiche ricevute e sulle riprese televisive in quel contesto: "Noi



arroganti? Non so con che diritto lo saremmo, c'è poco da esserlo, dato che manchiamo la qualificazione da due Mondiali. Inoltre, per me è stato poco rispettoso essere ripreso in un quel contesto, in cui eravamo con amici, famiglie e pure bambini". Poi l'esterno azzurro parla della partita

vinta contro l'Irlanda del Nord: "C'è stata grande forza mentale. Dopo un primo tempo un po' contratto e un'occasione sbagliata non ci siamo scoraggiati. Puoi iniziare a vedere i fantasmi e invece l'abbiamo sbloccata e chiusa. Siamo stati sul pezzo per novanta minuti".

(umba)

Umberto Adinolfi

Giovedì sera, mentre l'Italia aveva già compiuto il proprio dovere battendo l'Irlanda del Nord, l'avversaria degli Azzurri nella finale playoff era ancora da stabilire visto che Galles-Bosnia era andata prima ai supplementari, poi ai rigori. E proprio questa coincidenza ha fatto sì che parte dei giocatori italiani potessero seguire live la lotteria dei penalty, che alla fine ha premiato i bosniaci. In quel momento le telecamere hanno inquadrato parte degli azzurri esultare per la vittoria della Bosnia, evidentemente giudicata dal gruppo avversario più abbordabile del Galles. Playoff Mondiali: il "giallo" dell'esultanza azzurra in diretta tv. Un caso che, ovviamente, è arrivato sino dalle parti di Sarajevo, che non ha preso bene il gesto di Dimarco (che poi ha scritto all'ex compagno all'Inter Dzeko, a dimostrazione della non volontà di sminuire gli avversari), Vicario e Pio Esposito (con Meret e Tonali da quelle parti ma non inquadrati dalla tv): "Che arroganza, ne terremo conto" la posizione dei tifosi sui social. Secondo la Figc, invece, l'esultanza è stata solo un gesto di istinto in un momento post gara in cui giocatori stavano più che altro pensando a salutare chi gli stava vicino in una zona riservata dello stadio. Parla il Ministro Abodi: "Nessun entusiasmo smodato, polemica senza

senso" E anche Andrea Abodi, ministro per lo sport e i giovani, conferma la posizione della Federcalcio nell'intervista alla Gazzetta dello Sport: "Non mi sembra ci sia stato entusiasmo smodato, non capisco perché sia stato dato eccessivo significato a quell'esultanza, arrivata appena era finita la partita. Niente di censurabile o provocatorio, andiamo oltre: polemica senza senso". A Sarajevo ci sono diversi stadi, tra cui lo stadio Asim Ferhatović Hase (il più grande della Bosnia, 34.500 posti e una pista di arena che separa campo e tifosi), ma la scelta del ct Sergej Barbaroz è caduta sull'impianto Bilino Poje, che si trova a circa 70 km a nord-ovest della capitale. E il motivo è molto semplice: con le tribune molto vicine al campo può creare un'atmosfera quasi intimidatoria per gli avversari, non a caso è stato teatro di alcune delle vittorie più storiche della Bosnia. La capienza è di 15.000 posti ma, come dicevamo, martedì sarà ridotta a 8.800 - di cui 800 per i tifosi italiani - per i gravi incidenti registrati contro la Romania.

Poi il meteo. A oggi le previsioni parlano di una temperatura di 1-2° con pioggia che può diventare neve, una costante di questi giorni dalle parti di Sarajevo. Situazione molto diversa dal cielo coperto con temperatura vicina ai 10° con cui l'Italia ha battuto l'Irlanda del Nord a Bergamo.





Serie A Lukaku sarà il primo degli addii illustri. Lobotka e Anguissa non incredibili, standby rinnovo per Jesus e Spinazzola. E Lang può anche salutare

Napoli, prima la Champions poi la rivoluzione totale

Sabato Romeo

L'obiettivo è ben fisso nella mente di club, staff tecnico e calciatori. La qualificazione alla prossima Champions League è il passo necessario per permettere al Napoli di guardare al futuro con ottimismo e fiducia. Troppo importante per le casse del Napoli non bucare l'obiettivo minimo stagionale. Poi ci sono i sette punti di distacco dall'Inter, lo scontro diretto alla ripresa con il Milan che, in caso di successo, permetterebbe agli azzurri di potersi confermare come vice-Inter, prendendosi il secondo posto e dare l'assalto ad una rimonta Scudetto che avrebbe del clamoroso. Antonio Conte ci crede, ha ricaricato le pile, tornerà martedì alla ripresa degli allenamenti. E spera di ritrovare a Castel Volturno anche Romelu Lukaku. Il club azzurro non ha digerito la scelta dell'attaccante belga di restare a Bruxelles a lavorare dopo il "no" alla nazionale. Il diktat societario impone il rientro in Italia all'alba della prossima settimana altrimenti il numero nove andrà fuori rosa. Con il placet anche di Conte, suo primo sponsor. Una crepa in un rapporto che si appresta a chiudere. In estate, verosimilmente dopo il Mondiale, sarà addio. Il Napoli lo metterà sul mercato, perdendo uno dei suoi pilastri, fondamentale nella conquista del quarto Scudetto, ma con una carta

Parla il fuoriclasse belga

De Bruyne ha ancora fame: «Capisco Big-Rom, non è stato un anno facile»



«Non credo che mi fermerò dopo il Mondiale. Finché mi sentirò bene, continuerò». Parola di Kevin De Bruyne. Dal ritiro americano del Belgio, il centrocampista cancella i dubbi sul futuro e s'immagina ancora con la maglia del Napoli, alla luce del contratto biennale sottoscritto lo scorso giugno. Tra i maggiori sponsor per il suo arrivo in azzurro Romelu Lukaku, al centro dello strappo con il club partenopeo dopo aver rinunciato alla na-

zionale e scelto di restare a Bruxelles invece di ricongiungersi al resto del gruppo: «C'è sempre molto trambusto a Napoli quando succede qualcosa. Non conosco i dettagli, ma l'anno di Romelu non è stato facile. Conosco i problemi che ha avuto. Non è divertente per nessuno, soprattutto quando ci sono diversità di vedute sul piano da seguire. Spero che torni presto». Infine, una chiosa sul suo momento dopo il ritorno in campo che ha cancellato

una prima parte di stagione ai box causa infortunio: «Mi sento benissimo. Tutto procede per il meglio, gli allenamenti e le partite si svolgono senza problemi. Sono stati mesi lunghi, ma durante la riabilitazione ho capito che voglio ancora impegnarmi al massimo per giocare a calcio. Tutto sta andando secondo i piani. Finora ho giocato anche più del previsto. Questo è solo un aspetto positivo. Era importante tornare in forma». (sab.ro)

d'identità non più verde e con un ingaggio monstre. Le sirene arabe e turche così come il sogno di chiudere la carriera all'Anderlecht saranno le opzioni da valutare e vagliare con attenzione. Ma Lukaku rischia di non essere l'unico senatore pronto a dire addio. Il club azzurro al momento ha sospeso le trattative per i rinnovi di Juan Jesus e Spinazzola. Per il primo si valuta una possibile separazione, per il secondo invece c'è distanza sulla durata del nuovo contratto: il Napoli è fermo ad un rinnovo annuale, il calciatore chiede un biennale, proposta che gli sarebbe arrivata anche dalla Juventus. E poi ci sono i nodi Lobotka e Anguissa. Per il primo non si esclude un addio, anche alla luce della clausola da 20 milioni di euro che permetterebbe ai top club di interessarsi allo slovacco. Per Anguissa invece le trattative per il rinnovo si sono stoppate. Il Napoli pensa ai sostituti, sogna Goretzka e Pellegrini come opzioni a parametro zero e punta a Joao Gomes del Wolves. Servirà investire con forza sul mercato per dare il via al progetto di rivoluzione. Soldi freschi potrebbero arrivare da Lang: il Galatasaray è pronto ad esercitare la clausola di riscatto da 30 milioni di euro. Il Napoli realizzerebbe una plusvalenza importante, investendo le cifre sul riscatto di Alisson Santos e su un nuovo arrivo in attacco.



Le campane Irpini al Partenio per provare gli schemi. In casa vespe invece tutti felici per Nicola Mosti, la rivelazione del torneo

Serie B ferma, Avellino e Juve Stabia al lavoro

Redazione Sport

Turno di riposo per la serie cadetta che come la A si ferma per dare spazio ai playoff di qualificazione ai Mondiali di calcio in programma in estate negli Usa, in Canada e Messico. Le due campane di B - Juve Stabia e Avellino - preparano i prossimi impegni di campionato, continuando nel lavoro settimanale.

Non c'è dubbio alcuno su chi sia l'uomo copertina del mese di marzo a Casa Juve Stabia. Nicola Mosti, con una serie di prestazioni scintillanti e gol che sembrano usciti da un libro di fiabe, ha letteralmente preso per mano le Vespe. Il trequartista gialloblù sta attraversando un momento di forma straordinario, confermandosi non solo un leader tecnico, ma un pilastro inamovibile nello scacchiere tattico disegnato da mister Ignazio Abate.

Il mese di marzo è stato un vero e proprio capolavoro per Mosti. Fin dalle prime battute, il fantasista ha messo in mostra una determinazione e una qualità fuori dal comune. La sua visione di gioco, abbinata a un dribbling ubriacante e a un mancino potente e precisissimo, lo hanno reso un rebus irrisolvibile per le retroguardie avversarie.

A fare la differenza, però, è stato il suo impressionante cinismo sotto porta. Mosti ha regalato al pubblico del "Menti" e a tutti gli addetti ai lavori reti spettacolari: tiri magistrali dalla distanza, inserimenti perfetti coi tempi giusti e conclusioni al bacio. Che si sia trattato di scardinare la difesa del Modena, di illuminare la scena nel big match contro il Palermo, o di graffiare contro la Carrarese, Mosti ha aperto il suo bagaglio tecnico mostrando un



repertorio completo e letale. Allenamento a porte aperte in Tribuna Montevergine per l'Avellino ieri mattina al Partenio a partire dalle ore 11. Sugli spalti circa 200 tifosi e curiosi e addetti ai lavori. Allenamento che si è trasformato in una amichevole triangolare, con mister Ballardini che ha provato tutti gli uomini a disposizione, in-

sieme ai ragazzi della Primavera di Gigi Molino. Buone indicazioni da Patierno, sempre sul pezzo, a segno e sempre combattivo. Ok anche Russo, gol per il giovane Spadoni e regolarmente in campo anche Favilli. Assenti Simic, Fontanarosa, Sala e Palmiero oltre a Daffara impegnato con l'Italia Under 21.

**IL BENEVENTO
POTREBBE
TRATTENERE
IL CALCIATORE
PER LA SERIE B
PROVANDO
A CONVINCERE
IL VICENZA**

**BANCA
MONTE PRUNO**
DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

**In tempi sempre più complessi,
un simbolo come augurio di pace
rappresenta un piccolo gesto
dal grande significato.**

**Buona Domenica
delle Palme.**



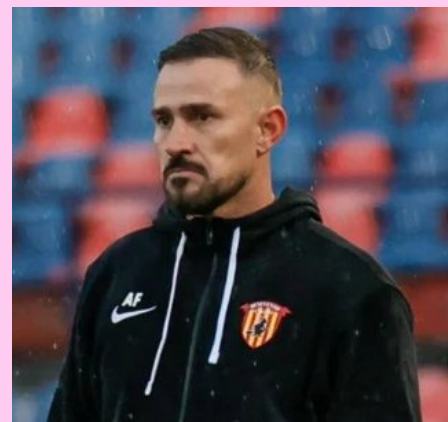
OGGI I GIALLOROSSI DI FLORO FLORES AFFRONTANO IL COSENZA TRA LE MURA AMICHE

Vince il Catania, festa rimandata per il Benevento

Festa rimandata. La vittoria del Catania a Latina ha rovinato i piani del Benevento che oggi ospiterà il Cosenza. In conferenza prepartita Antonio Floro Flores non ha voluto sentir parlare di calcoli, visto che ai suoi tocca, comunque, fare bottino pieno: "La mia squadra deve vincere perché lo merita. La matematica la dobbiamo far arrivare noi. Vogliamo quanto prima raggiungere l'obiettivo, ma ciò non deve diventare un'ossessione". A parte i soliti infortunati (Nardi, Ricci, Simonetti e Mehic), Floro ha l'imbarazzo della scelta: "Prisco ha avuto due settimane con l'influenza, ma ora è ok, come Tumminello. Sono tutti a disposizione. Ho qualche dubbio perché comunque fa parte del nostro essere allenatori.

Ci sono tanti che meritano di giocare. Non scelgo in base al manto erboso o agli avversari, ma in base a quello che vedo in settimana". Il Cosenza ambisce ancora a migliorare la sua posizione in classifica e Floro non si fida: "Non hanno calcoli da fare, devono vincere per fare terzi. Sappiamo di affrontare una squadra forte". La formazione tipo è praticamente fatta, con un po' di novità. Quelle annunciate: i ritorni di Prisco che prende il posto dell'ex Kouan in mezzo al campo, accanto a Maita, e di Tumminello che si piazza rifinitore. Altra novità anche in difesa, dove accanto a Scognamillo è favorito Caldirola su Saio. In porta Vannucchi, sulle fasce Pierozzi a destra e Ceresoli a sinistra; in

avanti, oltre a Tumminello, conferme per Lamesta e Della Morte larghi e per Salvemini come unico terminale. Quella di martedì, intanto, sarà una giornata importante per il futuro del campionato. Tre giorni fa il Tribunale Federale Nazionale avrebbe dovuto discutere del caso Trapani, deferito per non aver rispettato la scadenza dello scorso 16 febbraio. È stata accolta l'istanza di rinvio al 31 marzo, visto che il giorno prima, ossia il 30 marzo, si celebrerà il processo di secondo grado relativo alla scadenza del 16 dicembre che ha portato a una penalizzazione di cinque punti. La Procura federale, sia nell'uno che nell'altro caso, continua a chiedere l'esclusione dal campionato della società di Antonini, cosa che



avrebbe conseguenze sulla classifica. Con l'esclusione dei granata il Benevento, che li ha battuti sia all'andata che al ritorno, si vedrebbe sottratti ben 6 punti (4 invece al Catania), con inevitabili conseguenze sulla matematica promozione in cadetteria.

Oreste Tretola

Serie C Al "Viviani" l'ultima sfida per il patron granata si chiude con un ko pesante (5-2).

Addio sogno secondo posto. E lunedì prossimo il Benevento può festeggiare la B all'Arechi

Caporetto Salernitana a Potenza, una cinquina per salutare Iervolino

Sabato Romeo

L'ultimo giro di valzer di Danilo Iervolino è amaro. La Salernitana crolla a Potenza (5-2), abbandona ogni sogno di secondo posto (il Catania s'impone sul Latina e vola a +8) e saluta il suo patron nel peggiore dei modi. I granata escono battuti da una partita frenetica, con un primo tempo da cinque gol ma anche dalle tantissime disattenzioni che lasciano non poche perplessità sulla tenuta della squadra di Serse Cosmi. Quarantacinque minuti di gol, episodi ma anche errori, per una squadra clamorosamente fragile, bucata ad ogni contropiede dei lucani. Non bastano i gol di Lescano e Tascone. I granata incassano il secondo ko dell'era Cosmi e ora devono tifare Benevento, in campo oggi con il Cosenza. E con l'incubo della festa promozione in B dei sanniti lunedì prossimo all'Arechi. Nemmeno il tempo di iniziare la fase di studio che la Salernitana si fa clamorosamente sorprendere in contropiede da una situazione di calcio d'angolo a favore: ripartenza fulminea dei rossoblu con Felipe che entra in area batte nell'uno contro uno Cabianca e fa secco in diagonale Donnarumma (3'). I granata accusano il colpo ma con un episodio trovano il pari: Capomaggio decolla su un corner, la palla arriva verso i pali di Cucchietti e premia il solito Lescano, cinico e spietato (9'). La partita si accende, con ritmi elevati e continui capovolgimenti di fronte. La Salernitana è sempre nelle sfuriate di Achik. Il marocchino combina sull'asse sinistro con Villa: il cross premia Tascone che si libera con un sombrero dell'avversario e al volo mette la palla all'incrocio (20'). Nemmeno il

tempo di godersi il vantaggio che il Potenza pareggia: Castorani inventa e premia Schimmenti. L'esterno, lasciato solo in area granata, con un tocco al volo beffa Donnarumma e firma il pari (25'). La partita si accende anche perché ogni volta che il Potenza supera il centrocampo sono dolori: Achik impegna Cucchietti mentre D'Auria manda Cabianca in tilt. Donnarumma è super sull'esterno. Sull'angolo seguente Riggio colpisce la traversa di testa. Il pallone diventa un'occasione ghiotta per Kirwan che fa 3-2 (28'). La Salernitana esce dalla partita, si rivedrà solo con una conclusione di Di Vico dal limite (37'). Nel mezzo però Felipe (33') e Murano (41') che si divorano il poker. L'ultimo squillo è ancora di Di Vico con Cucchietti che devia in angolo. Cosmi capisce le difficoltà della sua Salernitana e corre ai ripari: Carriero sostituisce Di Vico ma, prima che i ritmi del Potenza crollino, c'è spazio per la clamorosa chance sprecata da Petrangaro (50'). La squadra ospite crea con non poca fatica, riducendosi ad una conclusione da buona posizione di Lescano murata da Camigliano. Cosmi le tenta tutte: prima Molina per Achik, poi un disperato 4-3-3 con gli ingressi di Gyabuaa e Ferraris per Longobardi e Tascone. I granata però fanno fatica ad essere pericolosi. Nemmeno l'Fvs permette ai granata di avere un sussulto, con il presunto contatto fra Castorani e Molina non ravvisato dal direttore di gara Viapiana. Nel finale niente penalty anche per il Potenza. Cosmi tenta il tutto per tutto chiudendo con Ferrari al posto di Matino. Silleri nel recupero fa 4-2 (92'). Poi Siatounis fa cinquina (96'). La Salernitana crolla e ora rischia di perdere il terzo posto.



L'amarezza post match del tecnico umbro

Cosmi: «Abbiamo pagato la nostra presunzione»

Al termine della gara, un deluso Cosmi ha così commentato l'esito del match: "Faccio fatica ad analizzare la partita. Abbiamo incassato il primo gol in maniera assurda, poi eravamo stati bravi nel rimontare. Pensavo che avessimo creato le condizioni per fare un'altra tipo di partita. Sul 2-1 per noi abbiamo dato segnali negativi, come a dire:

"Non vi preoccupate". E lì la partita ha svoltato. Poi nel finale ci sono stati gli altri gol. Le partite si perdono contro una squadra perfetta in fase realizzativa. Noi molto meno. Il Potenza ha meritato di vincere e noi di perderla. Non mi piace perdere così. Prendere cinque gol, anche se due sono venuti nel recupero, ti dà senso d'impotenza e quello che

avevamo fatto per ricostruire si è dissolto tutto. Non è così e non sarà così. Non voglio tranquillizzare i tifosi ma difficilmente si rivedranno partite così. Abbiamo pagato presunzione, scendendo in campo con uno spirito sbagliato, senza capire gli avversari e dove ti trovavi. La delusione è fortissima. Queste batoste servono tanto.



Abitare i territori, costruire **comunità**:

la **prima casa** come atto di responsabilità,

con **Bcc Monte Pruno** che ascolta

ed è al fianco delle persone.



**BANCA
MONTE PRUNO**

DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

La banca che ascolta.





Mondiali DOC - Russia 2018



LA FINALE

Mosca, Russia, 15 luglio 2018, ore 17.00

Francia-Croazia 4-2

MARCATORI: pt 18' Mandzukic aut., 28' Perisic, 38' Griezmann rig.; st 13' Pogba, 20' Mbappé, 23' Mandzukic

FRANCIA (4-2-3-1): Lloris; Pavard, Varane, Umtiti, Hernandez; Pogba, Kanté (55' N'Zonzi); Mbappé, Griezmann, Matuidi (73' Tolisso); Giroud (81' Fekir). A disposizione: Mandanda, Areola, Kimpembé, Rami, Mendy, Sidibé, Lemar, Dembélé, Thauvin. Commissario tecnico: Didier Deschamps.

CROAZIA (4-2-3-1): Subasic; Vrsaljko, Lovren, Vida, Strinic (81' Pjaca); Rakitic, Brozovic; Rebic (71' Kramaric), Modric, Perisic; Mandzukic. A disposizione: Livakovic, Kalinic, Pivacic, Corluka, Jevdaj, Kovacic, Caleta-Car, Bradaric, Badelj. Commissario tecnico: Zlatko Dalic.

Arbitro: Pitana (ARG)

Russia 2018, il mondiale delle novità e della seconda stella della Francia

*Il trionfo del Bleus nella finalissima di Mosca contro la Croazia
Grande delusione per l'assenza dell'Italia eliminata dalla Svezia*

Umberto Adinolfi

Il Mondiale di calcio del 2018 non è stato solo un torneo sportivo, ma uno spartiacque geopolitico e tecnologico che ha ridefinito i confini del calcio moderno. Svoltosi tra il 14 giugno e il 15 luglio 2018, è stata la prima edizione ospitata in Europa dell'Est, coinvolgendo undici città russe e dodici stadi all'avanguardia, in un'atmosfera che ha mescolato il gigantismo architettonico post-sovietico alla festa globale del pallone.

Per l'Italia, Russia 2018 rimarrà per sempre il "Mondiale del grande vuoto". L'eliminazione subita per mano della Svezia nel novembre 2017 a San Siro ha costretto il Paese a un'estate di riflessione e malinconia, interrompendo una striscia di partecipazioni che durava dal 1958. Tuttavia, paradossalmente, l'assenza della Nazionale ha permesso agli appassionati italiani di godersi lo spettacolo con un distacco analitico, osservando l'emergere di nuove potenze e il declino dei vecchi imperi. Il torneo ha sancito il fallimento del "tiqui-taca" spagnolo, impantanatosi contro la muraglia russa agli ottavi, e soprattutto il crollo della Germania campione in carica, eliminata ai gironi dopo una clamorosa sconfitta contro la Corea del Sud. È stato il segnale che il calcio basato sul possesso palla sterile stava cedendo il passo a un gioco più verticale, fisico e cinico.

Se c'è un elemento che ha cambiato per sempre il gioco in Russia, questo è il VAR (Video Assistant Referee). Dopo anni di scetticismo e sperimentazioni, la FIFA ha introdotto l'assistenza video per

gli arbitri, una mossa che ha ridotto drasticamente gli errori grossolani ma ha anche trasformato la narrazione delle partite.

Il torneo ha registrato un record storico di calci di rigore (ben 29 assegnati), molti dei quali frutto di revisioni al monitor. Questa tecnologia ha premiato le squadre capaci di presidiare l'area di rigore e ha punito le difese troppo ruvide. Accanto al VAR, il pallone Telstar 18 di Adidas, dotato di un chip NFC, ha simboleggiato l'unione definitiva tra sport e tecnologia digitale.

La Francia di Didier Deschamps è arrivata in Russia con l'etichetta di favorita, ma ha saputo gestire la pressione con una maturità impressionante. Non era una squadra che cercava la bellezza estetica a ogni costo, bensì una macchina da guerra perfettamente bilanciata.

Il punto di svolta è stato l'ottavo di finale contro l'Argentina di Messi: un pirotecnico 4-3 che ha consacrato al mondo il talento purissimo di Kylian Mbappé. In quella partita, il giovane attaccante ha mostrato una velocità supersonica, bruciando la difesa albiceleste e segnando una doppietta che lo ha proiettato nell'Olimpo dei grandi. Da quel momento, la Francia non si è più guardata indietro, superando Uruguay e Belgio con una solidità difensiva (incarnata da Varane e Umtiti) e un centrocampo dominante guidato da Paul Pogba e N'Golo Kanté. Dall'altra parte del tabellone, la Croazia ha scritto una delle pagine più romantiche della storia del calcio. Guidata da un im-

menso Luka Modrić (poi premiato col Pallone d'Oro del torneo e successivamente col Pallone d'Oro stagionale), la nazionale scaccata ha superato tre turni consecutivi ai tempi supplementari o ai rigori. La resilienza dei croati ha commosso il mondo: una nazione di soli 4 milioni di abitanti capace di arrivare a giocarsi il titolo mondiale contro la corazzata francese. Giocatori come

Rakitić, Perišić e Mandžukić hanno dimostrato che l'organizzazione tattica e la forza mentale possono colmare il gap tecnico contro avversari sulla carta superiori. Il 15 luglio 2018, sotto la pioggia battente dello stadio Lužniki di Mosca, la finale ha offerto uno spettacolo raro: sei gol complessivi per un 4-2 finale a favore dei francesi. Tra l'autogol di Mandžukić, il rigore di Griezmann e le perle di Pogba e Mbappé, la Francia ha cucito sul petto la seconda stella, vent'anni dopo il trionfo del 1998. Deschamps è diventato il terzo uomo nella storia a vincere il Mondiale sia da calciatore che da allenatore, unendosi a Mário Zagallo e Franz Beckenbauer. La cerimonia di premiazione, con i capi di stato Putin, Macron e Grabar-Kitarović bagnati dalla pioggia russa, è rimasta l'immagine iconica di un torneo



che ha saputo unire il mondo intero.

Il Mondiale 2018 ha lasciato in eredità numeri impressionanti:

Harry Kane capocannoniere con 6 reti, riportando l'Inghilterra in una semifinale mondiale dopo 28 anni.

Thibaut Courtois eletto miglior portiere, a suggello del terzo posto storico del Belgio.

Un impatto economico per la Russia stimato in oltre 14 miliardi di dollari, con la costruzione di infrastrutture che hanno cambiato il volto di città come Kazan, Nižnij Novgorod e Soči.

Russia 2018 è stato il Mondiale della fisicità, della tecnologia e dei giovani, segnando la fine di un'epoca dominata dal dualismo Ronaldo-Messi (entrambi eliminati precocemente) e l'inizio dell'era dei nuovi fenomeni globali.

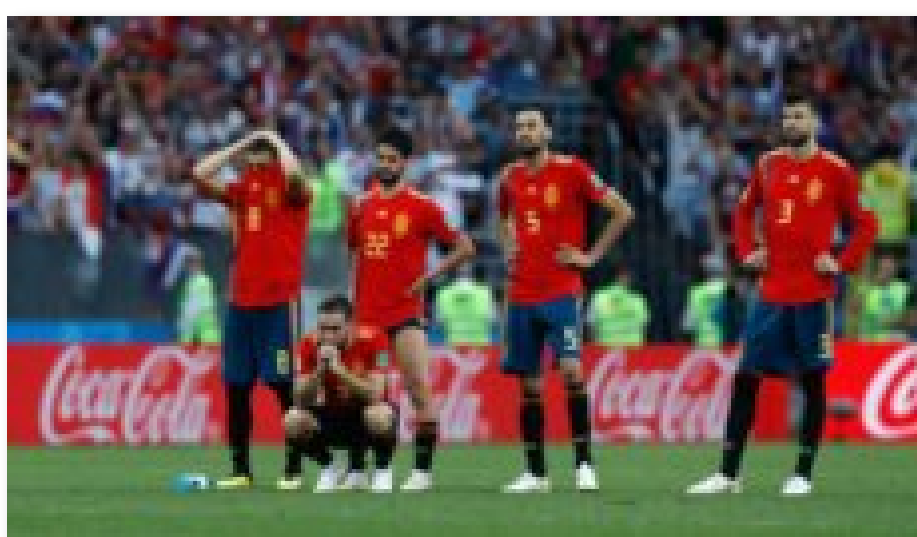




Mondiali DOC - Russia 2018



I NUMERI DELL'EDIZIONE
32 squadre partecipanti
3.031.768 spettatori in totale
64 partite giocate
2.6 gol di media a partita
6 gol - capocannoniere Harry Kane





Mondiali DOC - Russia 2018



La rivoluzione silenziosa: come il Var ha cambiato il calcio per sempre

Lo sport più popolare al mondo vive un suo «big bang» il 16 giugno 2018 quando in Francia-Australia viene fischiato un rigore grazie alla review

Umberto Adinolfi

Il calcio, per sua natura conservatore e legato a tradizioni secolari, ha vissuto il suo "Big Bang" il 16 giugno 2018. L'inizio dei Mondiali in Russia non ha rappresentato solo l'apertura della massima rassegna sportiva planetaria, ma l'ingresso ufficiale del Video Assistant Referee (VAR) nel tempio della sacralità agonistica. Dopo anni di esperimenti nei campionati nazionali (come la Serie A e la Bundesliga), il debutto sul palcoscenico più prestigioso ha sancito la fine dell'era dell'inappellabilità arbitrale, trasformando ogni fischio in un atto potenzialmente revisionabile.

L'introduzione della tecnologia fu una scommessa politica e d'immagine fortissima per Gianni Infantino. La FIFA, uscita scossa dagli scandali di corruzione dell'era Blatter, aveva bisogno di mostrare un volto nuovo: trasparente, moderno e, soprattutto, giusto. L'obiettivo dichiarato era eliminare il "chiaro ed evidente errore", quella macchia che per decenni aveva alimentato complottismi e rovinato carriere, dai gol fantasma alle sviste clamorose sui falli di mano.

Il protocollo era rigore puro: quattro i casi di intervento previsti (gol, rigori, espulsioni dirette e scambi d'identità). Eppure, nonostante la rigidità delle regole, l'impatto psicologico è stato totale. Il calciatore ha dovuto imparare a convivere con il "dubbio del replay", l'arbitro con la consapevolezza di avere un paracadute tecnologico, e il tifoso con l'agonia dell'esultanza strozzata in gola. La data spartiacque è il 16 giugno. Kazan Arena,



minuto 55 di Francia-Australia. Il difensore australiano Risdon interviene in scivolata su Antoine Griezmann. L'arbitro uruguayano Andrés Cunha lascia correre, ma dalla "VOR" (Video Operation Room) di Mosca arriva un segnale in cuffia. Il gioco si ferma tra lo stupore generale. Cunha corre verso il monitor a bordo campo, guarda le immagini per pochi secondi e torna alzando le braccia a formare un rettangolo immaginario. Calcio di rigore.

Quel gesto, oggi diventato quotidiano, fu allora una scossa elettrica. La Francia segnò, vinse la partita e da lì iniziò il cammino che l'avrebbe portata ad alzare la Coppa a Mosca. Senza quel "richiamo della foresta tecnologica", la storia del Mondiale e dei Blues sarebbe potuta essere drasticamente diversa.

A fine torneo, i dati raccolti dalla FIFA parlarono di un successo senza precedenti. Nelle 64 partite disputate, sono stati

controllati oltre 440 episodi (una media di quasi sette a match). Gli interventi diretti dell'arbitro al monitor (On Field Review) sono stati 20, portando a ben 17 decisioni cambiate su 20. La precisione delle chiamate arbitrali è salita dal 95,6% (senza tecnologia) a un quasi perfetto 99,3%. Ma il dato più impressionante riguardò i calci di rigore: ne furono assegnati 29 in totale, un record assoluto che polverizzò il precedente primato di 18 stabilito nel 1998. Di questi 29, ben 11 furono figli diretti dell'intervento del VAR. Non era solo una questione di giustizia, ma di cambiamento del gioco: i difensori, consapevoli di essere osservati da decine di telecamere ad alta definizione, hanno dovuto ripensare il modo di difendere in area di rigore. Tuttavia, l'accoglienza non fu unanime. Molti critici lamentarono la perdita della "fluidità narrativa" del calcio. L'attesa della decisione — quei due o tre minuti di sospensione del tempo — veniva percepita

come un'intrusione chirurgica in un corpo vivo. Si diceva che il VAR avrebbe ucciso l'emozione del gol, poiché ogni esultanza portava con sé il timore di un annullamento postumo per un fuorigioco millimetrico o un fallo avvenuto all'inizio dell'azione.

Eppure, proprio quella "sospensione dell'incredulità" ha creato una nuova forma di tensione sportiva. Lo stadio che ammutolisce mentre l'arbitro guarda lo schermo è diventato parte integrante dello spettacolo. La "verità video" ha tolto al calcio quella zona grigia di errore umano che per alcuni era il fascino del gioco, ma per molti altri era solo ingiustizia manifesta.

Il Mondiale russo non è stato solo il test definitivo, ma il trampolino di lancio per innovazioni ancora più spinte, come il fuorigioco semiautomatico introdotto quattro anni dopo in Qatar. Russia 2018 ha sdoganato l'idea che la tecnologia non sia un nemico della passione, ma un garante della regolarità. Ha cancellato i fantasmi del passato — dal gol di Hurst nel '66 alla mano di Henry nel 2009 — offrendo un prodotto sportivo più appetibile per l'era digitale, dove il replay è accessibile a chiunque su uno smartphone in pochi secondi.

L'introduzione del VAR ai Mondiali 2018 ha rappresentato la più grande mutazione genetica del calcio. Ha reso il gioco più "pulito" e statisticamente più giusto, pur lasciando aperta la ferita del dibattito sull'interpretazione, che nessuna macchina potrà mai del tutto sostituire.





Mondiali DOC - Russia 2018



Tutte le immagini di questo speciale dedicato alla Coppa del Mondo di calcio sono tratte dalle più importanti riviste specializzate o dai quotidiani che furono pubblicati proprio in occasione di questa edizione





LINEA

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

www.medialine.group

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



oroscopo settimanale

dal 30 marzo al 5 aprile

Ariete:

Il mese di aprile inizia con qualche tensione, ma la tua energia è in crescita. Le stelle ti invitano a riflettere sulle priorità e a essere più attento ai bisogni del partner in amore.

Toro:

Sei in una fase di "ricostruzione concreta". Questo è un ottimo momento per definire affari vantaggiosi o investimenti importanti, supportato da un Urano ancora favorevole nel lavoro.

Gemelli:

Si apre un periodo dinamico e curioso. Professionalmente potresti dover fare alcune "acrobazie", ma la tua capacità di evolvere ti permetterà di gestire ogni cambiamento con successo.

Cancro:

La settimana è all'insegna della creatività e della fantasia, regali preziosi per i tuoi rapporti affettivi. Giove continua a proteggere la tua sfera personale, aiutandoti a superare vecchie paure.

Leone:

È il segno top della settimana. Il carisma è alle stelle, favorendo sia incontri romantici (possibili ritorni di fiamma) che successi professionali, specialmente in ambiti pubblici.

Vergine:

Le stelle suggeriscono di abbandonare i ricordi negativi e lasciare più spazio all'istinto piuttosto che al troppo ragionamento.

Bilancia:

Cresce l'interesse per la sfera spirituale e interiore. In amore serve cautela: è un momento delicato che richiede di rivedere alcune scelte passate.

Scorpione:

Entri in aprile con una determinazione che ti aiuterà a gestire le sfide professionali, anche se la fortuna richiede un approccio più razionale.

Sagittario:

Potrebbe esserci un po' di confusione nelle comunicazioni. Tuttavia, il cuore resta caldo e appassionato, con buone prospettive per viaggi o affari internazionali.

Capricorno:

Resti un segno solido e razionale, ma attenzione ai conflitti con l'Ariete, che in questo periodo è particolarmente testardo.

Acquario:

Ti posizioni in una fase di attesa e riflessione, cercando di bilanciare le tue visioni innovative con la realtà quotidiana.

Pesci:

Giornate luminose grazie a un'intuizione speciale e a un magnetismo crescente nelle relazioni. Marte nel segno porta energia, ma Mercurio retrogrado invita ad approfondire i pensieri prima di agire.



Oggi!

il santo del giorno

sant'
Eustasio
di Napoli

Noto anche come Eustazio o Eustachio è stato il settimo vescovo di Napoli, vissuto nella prima metà del III secolo. Secondo i cataloghi antichi come le Gesta episcoporum Neapolitanorum, resse la diocesi per circa 17 anni durante i pontificati di papa Antero e papa Fabiano (tra il 235 e il 250 d.C.). Guidò la comunità cristiana napoletana in un periodo segnato dalle persecuzioni anticristiane dell'Impero Romano.

poesia



Hanno compiuto in questo di
gli uccelli
il nido (oggi è la festa
dell'ulivo)
di foglie secche, radiche,
fucelli;

quel sul cipresso, questo su
l'alloro,
al bosco, lungo il chioccolo
d'un rivo,
nell'ombra mossa d'un
tremolio d'oro.

E covano sul musco e sul
lichene
fissando muti il cielo
cristallino,
con improvvisi palpiti, se
viene
un ronzio d'ape, un vol di
maggiolino.

Giovanni Pascoli,
La domenica dell'Ulivo

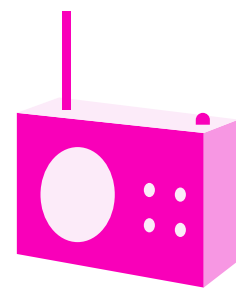


IL LIBRO

La settimana santa
Louis Aragon



Pasqua 1815. Re Luigi XVIII è in fuga. L'usurpatore, l'imperatore, Napoleone insomma, ha lasciato l'isola d'Elba, è appena sbarcato in Francia, è in marcia verso Parigi. Molti generali, all'indomani della sua caduta, avevano prestato giuramento al potere legittimo dei Borboni, ma questo suo improvviso riapparire scambussola cuori e menti. Chi sono i traditori? Quelli che si raggruppano di nuovo intorno a chi donò loro la gloria o quelli che non vogliono abiurare il giuramento appena pronunciato? E gli ufficiali? E i soldati? E la corte, i salotti, gli intellettuali, le belle dame prima bonapartiste e dopo monarchiche? Con chi staranno? Con chi andranno? È la domanda che si pone anche il sottotenente Théodore Géralut, un giovane che ancora ignora il suo destino di pittore, un giovane che ancora non sa che gli restano appena dieci anni di vita. Nell'attesa, cavalca con le truppe reali, in un paesaggio inzuppato di pioggia e reso scivoloso dal fango, ma non sa ancora fino a dove e fino a quando. Straordinario romanzo storico sui generis, in nome degli «imprescrittibili diritti della fantasia»...



musica

"Passione"

NEFFA

Brano di Neffa pubblicato nel 2007 come tema principale della colonna sonora del film Saturno contro di Ferzan Özpetek. Il testo esplora l'intensità del desiderio e la fragilità dei momenti ("Siamo in un soffio di vento che già se ne va"), descrivendo un amore profondo che cerca rifugio nonostante le difficoltà esterne. Diretto da Maria Sole Tognazzi, il videoclip vede la partecipazione di gran parte del cast del film, tra cui Pierfrancesco Favino, Margherita Buy e Ambra Angiolini.



il film

Il Vangelo
secondo Matteo
Pier Paolo Pasolini

Considerato uno dei capolavori assoluti di Pier Paolo Pasolini e, secondo molti critici (incluso il Vaticano), il miglior film mai realizzato sulla figura di Cristo. Il film ripercorre fedelmente la vita di Gesù come narrata nel Vangelo di Matteo, dall'Annunciazione alla Resurrezione. Pasolini scelse di non scrivere una sceneggiatura tradizionale, ma di utilizzare esclusivamente i dialoghi e le parole riportate nel testo sacro. Pasolini, pur dichiarandosi laico e non credente, rappresenta un Gesù "umano e divino" allo stesso tempo, descrivendolo come un profeta rivoluzionario, severo e privo della retorica liturgica tradizionale.

DOMENICA DELLE PALME

È la celebrazione cristiana che segna l'inizio della Settimana Santa. Ricorda l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, dove fu accolto da una folla festante che agitava rami di palma e di ulivo. Durante la messa, il sacerdote benedice i rami di ulivo o di palma portati dai fedeli. Mentre la palma rappresenta la vittoria e l'immortalità, l'ulivo (molto usato in Italia) è il simbolo universale della pace e della salvezza. La celebrazione è detta anche "Domenica della Passione" perché durante la messa viene letto il racconto della Passione di Cristo, anticipando gli eventi del Venerdì Santo.

29



CLICCA SULLA PAGINA E GUARDA IL TRAILER



PROSSIMAMENTE NELLE MIGLIORI LIBRERIE

